Anno 70 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Mercoledì 27 Maggio 1936 - Anno XIV

MATTINO - Num. 126

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 55 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 65 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione unica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA RETE STRADALE ETIOPICA

LAVORO PER CENTOMILA OPERAI

La situazione sanitaria nelle dichiarazioni del senatore Castellani: nessuna epidemia tifica e amebica, pochi casi di malaria, nessuno di colera e di peste - "Il Fascismo ha vinto sul fronte sanitario come su quello militare"

Direttive del Duce per la salute degli italiani in A. O.

La valorizzazione del nostro Impero

Le linee dell'azione fissate dal Comitato degli esperti agricoli

Roma, 26 notte.

Si è riunito in questi giorni lo speciale Comitato di esperti agronomi e di organizzatori sindacali, incaricato di precisare l'attività dell'ufficio coloniale agricolo.

Il Comitato si è innanzi tutto preoccupato di stabilire le linee dell'azione e il programma degli studi da svolgere allo scopo di fissare rapidamente le possibilità che la valorizzazione dei nuovi territori dell'Impero offre al lavoro agricolo italiano e di presentare agli organi governativi competenti un ampio materiale di indagini e di concrete proposte. Nell'intento di far sì che le categorie lavoratrici agricole si attrezzino, non solo spiritualmente ma anche materialmente e professionalmente agli importanti compiti che saranno chiamati ad assolvere in terra d'Africa, il Comitato ha deciso di organizzare nel più breve tempo una scuola di orientamento per coloni pionieri contadini, numerosissimi appositi corsi professionali rurali, un notiziario radio e la diffusione di opuscoli.

Per quanto si riferisce ai problemi connessi alla colonizzazione dei nuovi territori, il Comitato, in attesa delle decisioni che al momento opportuno saranno adottate dagli organi di Governo, ha deliberato di richiamare l'attenzione del commissariato per le migrazioni interne e di tutte le altre pubbliche amministrazioni interessate, sull'opportunità di scegliere di preferenza fra i ceti rurali e con la collaborazione delle competenti organizzazioni sindacali, i lavoratori non qualificati, da adibirsi alle esecuzioni di opere pubbliche in A. O. Tale scelta, oltre a consentire ai lavoratori agricoli italiani di venire a più diretto contatto con i nuovi territori e di prendere conoscenza dei più fondamentali problemi locali di coltivazione e di valorizzazione agricola, non mancherà di agevolare in un successivo momento il trasferimento delle rispettive famiglie in colonia quando siano venute meno le ragioni per le quali i lavoratori furono ingaggiati.

In relazione poi alle domande di trasferimento nei territori etiopici avanzate alla Confederazione da famiglie coloniche e braccianti di numerosissime provincie, è stato deciso di invitare i segretari delle Unioni Provinciali a provvedere alla completa istruzione delle domande già pervenute e di quelle che saranno inoltrate, perchè di esse si possa tener conto in relazione alle superiori deliberazioni. Oltre ad elaborare alcune proposte da sottoporre alla approvazione del competente Ministero per l'effettuazione, in rapporto alla colonizzazione, dei necessari rilievi sulle caratteristiche ambientali e produttive dei nuovi territori, il Comitato ha infine deciso di costituire in Etiopia un proprio centro di corrispondenza destinato a servire da organo di segnalazione all'Ufficio coloniale agricolo, a secondare l'azione del Governo, in merito alla immissione di mano d'opera, a seguirne il rendimento e a predisporre il rilievo degli aspetti e degli sviluppi del lavoro rurale.

Il problema della valorizzazione agricola dell'Impero è all'ordine del giorno. Si concretano i programmi. Gli organi competenti per la espressa e precisa volontà del Duce sono in piena azione. Naturalmente il lavoro di miglioramento e di intensificazione dell'agricoltura locale dovrà procedere per gradi. Quindi, prima ancora di intraprendere quei lavori che renderanno fertilissimi i vasti territori, pochissimo o per nulla sfruttati, e prima di intraprendere grandi bonifiche, si migliorerà e si potenzierà l'agricoltura là dove già è in atto, seppure con mezzi primitivi, presso gli indigeni. Avrà, per esempio, subito inizio lo sfruttamento dei terreni assai fertili delle regioni del Goggiam e dell'Harrar.

Vari tipi di colonie saranno messi in atto in queste nuove terre. Nei luoghi più adatti e più avviati allo sfruttamento, si avrà una colonizzazione contadina con un sistema del tutto simile a quello già in atto nella Libia con l'Ente per la colonizzazione e si adotterà anche il metodo delle grandi concessioni a imprese o enti con l'impegno di bonificare e ingaggiare la mano d'opera indigena e nazionale. Così si potranno gettare le basi di quello sfruttamento terriero che ci consentirà un'assoluta indipendenza per varie materie prime: il caffè, il cotone, i semi oleosi in genere verranno coltivati su vasta scala nelle località più adatte per il clima.

Molto ci si attende dalla zootecnia. Infatti, particolarmente la zona del Beghemeder e la conca del Tana, in genere, sono dovizioso di pascoli e di ovini. Sono allo studio speciali incroci di pecore che migliorino la razza locale, non eccessivamente lanosa.

E' perfettamente logico che sia stata la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura a organizzare questo Ufficio coloniale agricolo e che sia essa a collaborare direttamente col Ministero delle Colonie, in quanto quel che ora ci si presenta è essenzialmente un problema di lavoro e mano d'opera, e nulla è più giusto dell'iniziativa di tener soprattutto presente la mano d'opera agricola per quei lavori anche industriali che non richiedono gli specializzati, poichè questi operai si trasformeranno facilmente in validi ed esperti contadini o soldati, a seconda delle esigenze.

Cotone in Etiopia

La media annua dell'importazione di cotone nell'ultimo quinquennio è stata di due milioni di quintali, il 70% provenienti dagli Stati Uniti, il 16% dall'India, il 13% dall'Egitto. La produzione italiana, nel 1934, è stata di diecimila quintali nella Metropoli e di quindicimila in Colonia.

Nel 1926 sono stati necessari due miliardi di divise per l'acquisto all'estero di questa materia prima, nel 1934, per la diminuzione dei prezzi e del consumo, circa 750 milioni. L'esportazione dei manufatti copre in parte la spesa, ma questo vantaggio non esclude la constatazione che il cotone greggio rimane una delle voci più pesanti della nostra importazione.

Nella lotta impegnata per l'autarchia economica e per raggiungere l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti con l'estero, la possibilità di liberarci dal controllo straniero per quanto riguarda la produzione del cotone ha per noi la più grande importanza.

Da un articolo del Popolo d'Italia dedicato al tema, stralciamo alcuni dati. Vi sono tre regioni dell'Etiopia, lago Tana, Goggiam e Gimma, certamente adatte alla «cotonicoltura». Anche limitando la produzione a queste zone migliori sarebbe possibile ottenere facilmente cinquecentomila quintali di cotone in una zona di 175 mila ettari.

Queste regioni, come quelle del Sudan, danno un prodotto di alta qualità con fibre lunghe, fini e resistenti, con un prezzo doppio del cotone americano filato e tessuto nella misura del 70% dall'industria nazionale.

Premesso che il cotone degli S. U. trapiantato nel Sudan ha sempre dato scarsi risultati, il collaboratore del Popolo d'Italia consiglia la produzione del tipo di più alta qualità che, per l'eccedenza del nostro fabbisogno, potrebbe essere oggetto di facile scambio, tenuto naturalmente conto della differenza di prezzo, sui mercati degli Stati Uniti.

La valorizzazione delle terre atte alla cotonicoltura potrebbe effettuarsi in tempo relativamente breve dato che il seme fruttifica in novanta giorni.

LA LUMINOSA E FRESCA CORSIA di una delle nostre navi-ospedale, il «Cesarea», la nave a bordo della quale ha compiuto il suo viaggio in A. O. la Principessa di Piemonte. In queste navi vengono accolti prontamente e curati con tutti i mezzi più moderni i feriti e gli ammalati i quali, a parere dei sanitari, richiedono, oltre le cure previste per il loro caso, la speciale atmosfera artificialmente refrigerata che è una precisa caratteristica delle unità navali della Croce Rossa Italiana dislocate in Africa Orientale.

Le previdenze sanitarie sul fronte somalo

Addis Abeba, 26 notte.

Dopo cinque mesi di permanenza in Somalia, è giunto recentemente questa capitale l'illustre clinico, senatore Castellani, ispettore generale per i servizi sanitari militari e civili in A. O., il quale ha preso alloggio al Ghebi imperiale. Egli è stato intervistato dal corrispondente dell'Agenzia *Stefani* sulle condizioni di salute delle truppe del settore meridionale durante la sfavorevole stagione delle grandi pioggie.

Le misure adottate

Il senatore Castellani ha dichiarato:

«Sono rimasto vari mesi in Somalia per sorvegliare da vicino l'andamento sanitario del fronte meridionale durante la stagione delle pioggie. Divido il mio tempo tra la zone di operazione e le zone costiere, particolarmente interessanti queste ultime dal punto di vista sanitario, perchè vi approdano numerosi sambuchi, provenienti da paesi limitrofi, soggetti a epidemie.

«Le buone condizioni sanitarie dei soldati del Corpo di operazione rappresentavano un fattore importantissimo per il successo dell'impresa, sicchè all'andamento sanitario è stata dedicata un'attenzione continua e meticolosa durante il conflitto, seguendo le direttive del Duce.

«Il fronte somalo destava maggiore preoccupazione del fronte settentrionale per la natura schiettamente tropicale e quasi equatoriale dei territori occupati dalle truppe presidiarie od operanti.

«Grazie alle misure prese, agli abbondanti mezzi forniti dal Governo centrale di Roma ed all'importanza che il Maresciallo Graziani ha dedicato al fattore sanitario, anche sul fronte meridionale la situazione sanitaria si è mantenuta eccellente durante il conflitto, sia tra i soldati metropolitani che fra le truppe indigene, come pure fra la popolazione civile bianca e la stessa popolazione indigena locale.

«Le malattie che destavano maggiori preoccupazioni per ordine di gravità erano le seguenti: malaria, dissenteria, tifo, paratifo, febbri ricorrenti, beri-beri, scorbuto, framboesia e colpo di calore.

Nessuna epidemia

«Ognuna di queste infermità è stata oggetto di speciali profilassi e previdenze. La maggiore di tutte, la malaria, è stata l'obbiettivo di un corpo sanitario speciale malariologico, incaricato di occuparsi esclusivamente di tale malattia e di combatterla con tutti i mezzi forniti dalla scienza e dalle organizzazioni moderne.

«Il bilancio morale è il seguente: la malaria, combattuta da una profilassi fatta intensamente e continuamente, non ha mai costituito un intralcio alle operazioni. I casi di malaria sono stati pochi. La mortalità quasi nulla.

«La dissenteria amebica, combattuta energicamente, non ha prodotto alcuna epidemia. Solamente in uno dei distretti più meridionali della Colonia ebbe a verificarsi un episodio di carattere epidemico, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, ma che è stato immediatamente circoscritto e curato con i ritrovati più moderni ed è stato dominato dalla scienza, senza che si sia dovuto lamentare alcun caso di morte».

Il Senatore Castellani attribuisce alla energia del Maresciallo Graziani il brillante successo riportato in quella contingenza.

«Il tifo ed il paratifo non hanno causato alcuna epidemia e si sono avuti solamente pochi casi sporadici. L'ottimo risultato è dovuto alla vaccinazione ripetuta col vaccino tetravalente la cui efficacia è stata dimostrata luminosamente.

«La quarta malattia, che in altre guerre coloniali ha provocato seri disturbi, è costituita dalla febbre ricorrente, assai temuta dai soldati bianchi. In Somalia si sono verificati parecchi casi fra le popolazioni indigene, alcuni casi fra gli Ascari e due soltanto fra i soldati bianchi.

«Quanto al colera, intorno al quale si è farneticato nella stampa straniera, in cui si era perfino accennato ad una epidemia gravissima di tale malattia, non se ne è verificato alcun caso.

«Parimenti non si è verificato alcun caso di peste. Di beri beri, infermità tropicale dovuta a deficienza di vitamine, si sono avuti pochi casi fra la popolazione indigena, nessuno fra i militari bianchi e di colore, grazie alla composizione scientifica e razionale del rancio delle truppe.

Niente scorbuto

«Nessun caso di scorbuto si è verificato fra soldati, grazie alla previdenza igienica, per cui il rancio, tre volte alla settimana è specificatamente costituito da sostanze antiscorbutiche. La framboesia, malattia comune a Ceylon, nel Congo, nelle Antille e specialmente nel Kenia, confinante con la nostra Somalia, è stata oggetto di particolari previdenze profilattiche e sanitarie, grazie alle quali, durante l'intera campagna, se ne è verificato un solo caso.

«Il colpo di calore, comune a Massaua e a Mogadiscio, che costituiva una grave preoccupazione nei primi tempi del conflitto non causa attualmente preoccupazioni, per l'esistenza di nuovi ospedali e per l'attrezzamento sanitario e logistico, sia in Eritrea che in Etiopia e in Somalia».

L'illustre clinico ha tenuto a dichiarare che il Fascismo ha vinto sul fronte sanitario come sul fronte militare.

Il merito principale è fondamentalmente del Duce, che volle l'impostazione sanitaria ed igienica della guerra africana e dei Marescialli Badoglio e Graziani, che hanno costantemente attribuito grande importanza al problema sanitario.

Il soldato italiano per la sua pulizia, oltre che per la sua sobrietà e disciplina, ha coraggiosamente contribuito alla vittoria sul fronte sanitario.

Il senatore Castellani ha infine dichiarato che la salute della popolazione indigena è pure oggetto di particolare attenzione da parte del Governo del Viceré; essa è già soddisfacente in Eritrea, nello Scioa, nel Tigrai.

Tra breve un decreto di prossima promulgazione permetterà alla popolazione di Addis Abeba e dello Scioa di beneficiare, attraverso dispensari e ospedali di vaccinazioni ed ordinamenti profilattici, dei primi benefici sanitari ed igienici della civiltà.

Strade e acqua nell'Harrarino

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Harrar, 26 notte.

I primi commercianti italiani lasciano le sponde oceaniche dirigendosi a piccole tappe verso le ricchissime regioni di recente occupazione, Gig Giga, Harrar, Dire Daua. Si tratta perciò di tentativi azzardati; in questo momento i trasporti individuali sono piuttosto problematici, data la stagione inclemente.

Al fine di risolvere rapidamente la questione stradale, centinaia e centinaia di operai, lavorano ininterrottamente soprattutto al tratto Bulohurti-Gorrahei. E' risaputo che tutte le strade della Somalia, costruite su fondo naturale, andavano bene in un'epoca in cui il transito risultava minimo: quasi una macchina ogni settimana. Durante i periodi di pioggia, cioè quattro mesi all'anno, non passava niente. Il Governo si è trovato dinanzi alla necessità assoluta di costruire la strada a fondo artificiale, ciò che vuol dire creare dei terrapieni con ossatura in pietrame alta trenta a quaranta centimetri, coprirla con ghiaia, e cilindrare, se non proprio catramare.

Le ferrovie Mogadiscio-Villaggio Duca degli Abruzzi e la decauville Villaggio Duca degli Abruzzi-Bulohurti, effettuarono servizi ammirevoli durante l'intera campagna dell'operazione nazionale sul fronte meridionale. Tuttavia la stabilità in detta zona è precaria, essendo la strada vecchia, su fondo naturale, e quindi sottoposta ai capricci del cielo, esponendo spesso gli autisti ai pericoli dell'insabbiamento e dell'impantanamento.

Dopo aver servito ad opere belliche, la ferrovia Mogadiscio-Villaggio Duca degli Abruzzi di 113 chilometri, e la decauville fino a Bulohurti, di 128 chilometri, si apprestano a intensificare l'enorme lavoro, per vaste opere di pace. Esse serviranno egregiamente per il trasporto dei materiali indispensabili, per creare la camionabile Bulohurti-Belad, per novanta chilometri.

Ho incontrato a Ferfer l'ingegnere torinese Francesco Cavallero. Egli si trova, per conto d'una ditta piemontese, alla testa d'una colonna composta di cinque automezzi diretti nella regione harrarina, decisi a tirarsi dietro man mano tutti gli altri cantieri dislocati fra Uiole e Gabredarre, in numero di circa duecento, che comprendono operai di tutte le parti dell'Italia settentrionale, specializzati in impianti idraulici. La sua ditta, che possiede complessi di trivellatura profonda, aveva già costruito pozzi a Brava, Afgoi, Gabredarre, Ferfer, Gorrahei incontrando spesso acqua buonissima. Tutti i centri creati da questi infaticabili specialisti torinesi avevano servito per dissetare gli operai addetti ai lavori stradali, le popolazioni dei grandi centri di Brava e Afgoi, nonchè le truppe di transito o di presidio di massima importanza, quale quello di Gorrahei e di Gabredarre, che hanno favorito l'immane spostamento finale dell'intero fronte sud.

Da questi due ultimi centri ricavano erogati duecentomila litri al giorno, caricati su quaranta autobotti. Contemporaneamente la ditta piemontese iniziava i suoi specialisti alle dipendenze dirette del generale Nasi, la cui colonna penetrava in Harrar l'8 maggio, senza contare che la squadra esistente a Gabredarre passava anch'essa alle dirette dipendenze del generale Frusci, per la continuazione del servizio e per l'approvvigionamento che si effettuava sia da Gabredarre, sia sul luogo mediante ricerche, sondaggi, escavazioni praticati man mano che si allargava l'occupazione italiana.

Ora che le operazioni militari sono terminate, ci si propone di continuare a installare impianti idraulici che abbiano carattere più importante di quello sia qui ancora; nel senso che si costruiranno acquedotti stabili, come sono stati fatti e stanno facendosene in Italia. Di particolare importanza vengono a essere gli acquedotti di Gig Giga, Harrar, Dire Daua.

Aggiungasi che oltre alle ricerche idriche si pensa anche già alla ricerca petrolifera.

Salutando l'ing. Cavallero, augurandogli buon viaggio, gli gridai dietro: «Badi, verso Harrar ci sono pagliuzze d'oro luccicanti nel letto dei torrenti!». Mi rispose: «Grazie, grazie, vedremo!». La carovana dei maghi dell'acqua s'allontana, mentre numerosi giovanchi dipingono di striscie nere il cielo azzurro e roseo, sul limitare del crepuscolo rapido.

Dante Pariset

Il grande piano dei lavori stradali

ADDIS ABEBA, 26 notte.

Gli uffici del Vicereame ed il Governo civile si sono trasferiti dalla palazzina della ex-Legazione d'Italia al piccolo Ghebi imperiale situato nel centro della città.

Il grande piano dei lavori stradali stabilito per l'Etiopia procede con la massima rapidità; anche le strade abissine dovranno essere rifatte, in modo che la circolazione sia dappertutto garantita, anche durante la stagione delle pioggie. La realizzazione di questo vasto programma darà lavoro a mille tecnici, trentamila operai italiani ed a settantamila operai indigeni. Lungo le nuove strade sorgeranno case cantoniere, posti di guardia della Milizia stradale, stazioni di carabinieri, posti di rifornimento, etc.

Un corrispondente francese descrive frattanto nel dispaccio inviato al suo giornale tutta la vasta organizzazione sanitaria creata dal Governo italiano in Africa Orientale, rilevando che essa è stata un importante coefficiente della vittoria.

IL SEN. ALDO CASTELLANI

Garantire al massimo la salute in A. O.

ROMA, 26 notte.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per le Colonie, ha ricevuto il generale Andruzzi, nuovo ispettore generale di sanità presso il Ministero delle Colonie, al quale ha impartito le direttive per l'azione che dovrà svolgere per garantire al massimo la salute pubblica delle truppe e dei civili in A. O.

I territori dipendenti dal Governo dell'Eritrea

Roma, 26 notte.

Ieri il generale Guzzoni ha assunto il governo del territorio comprendente l'Eritrea, il Tigrai, la Dankalia e l'Aussa.

Tutte le forze armate esistenti in tale territorio sono passate sotto la sua diretta dipendenza.

Norme per gli operai che intendono recarsi in A. O.

Roma, 26 notte.

Da fonte competente si precisa che gli operai, i quali intendono recarsi in Africa Orientale, debbono presentarsi agli Uffici di collocamento della rispettiva zona e farsi iscrivere nell'elenco apposito, specificando la specialità.

Il Ministero delle Colonie, il quale provvede ad inviare in Africa Orientale la mano d'opera necessaria di volta in volta, che ne è investito, rivolge analoga richiesta al Commissariato per le migrazioni interne, il quale recluta la mano d'opera necessaria, scelta attraverso gli Uffici di collocamento.

L'operaio pertanto che intende recarsi in Africa Orientale per lavorare non deve fare altro che iscriversi all'Ufficio di collocamento e attendere di essere ingaggiato.

La rivolta della Palestina

Appollaiati sugli strapiombi delle gole dominanti le strade, gli arabi attendono al varco le truppe inglesi - Le comunicazioni telegrafoniche con l'Egitto tagliate dagli insorti - La devastazione delle campagne

Gerusalemme, 26 notte.

A partire da mezzogiorno le comunicazioni telefoniche con Caifa e con il Cairo sono interrotte, essendo stati tagliati i fili dagli insorti. La mancanza di comunicazioni, il fermento causato dallo spostamento continuo di truppe e di poliziotti, il terrore in cui vivono intere zone della città, rendono quanto mai difficile rendersi conto anche approssimativamente dello sviluppo della situazione sempre più grave e oscura.

Indomito spirito aggressivo

I beduini levatisi in armi hanno formato delle bande armate di fucili e di bombe, e con indomito spirito aggressivo percorrono il paese in tutti i sensi. In piccoli aggruppamenti sono accampati in cima alle montagne, appollaiati sugli strapiombi delle gole dominanti le strade. Ivi attendono al varco il passaggio dei convogli di truppa inglesi contro cui improvvisano azioni rapidissime e violente, ritirandosi quindi con i loro morti e i loro feriti. Gli arabi di varie città abbandonano le case e salgono le montagne per unirsi a queste bande che recidono i pali telegrafici, rompendo ogni comunicazione e assalendo le colonie agricole ebree distruggendo le piantagioni e i seminati. Non ostante l'intervento dell'aviazione britannica per snidare i ribelli, l'azione delle truppe inviate per combatterli è resa difficoltosa dalla natura del terreno prestantesi ad un'insidiosa guerriglia e all'estrema mobilità delle bande.

Durante le cerimonie celebranti la «giornata dell'impero britannico» nel corso della manifestazione anglo-palestinese alla fiera di Tel Aviv, il sindaco ha chiesto di costruire un terzo porto nella città ebraica.

Si ha notizia da Akka che è stato percosso il funzionario dei lavori pubblici ebreo. A ragione dell'attuale insicurezza, gli ebrei non visiteranno quest'anno il «muro del pianto» in occasione della festa di Pentecoste. Sono sospesi per 15 giorni i giornali arabi, per avere chiesto lo sciopero dei funzionari. Anche il giornale ebraico Doar Hajom *è stato sospeso dalle autorità per 3 giorni, mentre finora simili provvedimenti erano stati presi soltanto nei riguardi dei giornali arabi.*

Città occupate dalle truppe

A Naplusa bande di sessanta uomini ciascuna si sono divisi i sobborghi della città e dei dintorni rinnovando gli attacchi a colpi di fucile e di bombe giorno e notte soprattutto contro le caserme e i posti di polizia. La forza militare occupa la città e squadriglie di aeroplani perlustrano ogni possibile rifugio dei ribelli. Due soldati inglesi sono rimasti feriti. La sede del circolo politico arabo e il Tribunale musulmano sono occupati dalla polizia.

Le famiglie dei funzionari britannici sono condotte sotto scorta a Gerusalemme.

Anche a Tulkarm la truppa ha occupato la borgata e ha iniziato la perquisizione delle case private.

In una gola presso Mescia, ai piedi del monte Tabor, nella bassa Galilea, gli arabi hanno attaccato un drappello di soldati britannici i quali si sono difesi facendo uso delle mitragliatrici. La raffica di pallottole non ha però arrestato l'avanzata degli insorti, ed i soldati inglesi avendo esaurito le munizioni, hanno dovuto ripiegare in fretta e cercare rinforzi. Dopo due ore essi sono tornati sul posto, ma gli arabi erano scomparsi. A Beit-Haifa, nella valle Esdraelon, si sono avuti scontri fra gruppi arabi e truppe della Transgiordania al comando di un ufficiale inglese.

Una situazione allarmante, poi, si è prodotta in giornata nelle zone di Giaffa e Cesarea ove gli arabi hanno tentato di demolire le comunicazioni ferroviarie ed hanno appiccato il fuoco ai villaggi. Una catastrofe ferroviaria è stata evitata per miracolo oggi, quando un poliziotto inglese in servizio presso Tulkaram si è accorto che del fumo si sprigionava fra le rotaie presso Samaria. Egli corse incontro al treno che stava per sopraggiungere e con dei segni riuscì a farlo fermare. Ispezionata la linea vennero scoperte delle bombe poste fra le rotaie.

Una bomba è esplosa di fronte ad una grande banca di Nazareth ma fortunatamente senza causare vittime umane.

Il Governo ha decretato la deportazione di altri agitatori arabi. Il discorso pronunciato dall'Alto Commissario alla Fiera di Tel Aviv nel quale ha dichiarato che la potenza mandataria non piegherà sotto le intimidazioni della piazza, ha provocato una vivace reazione sulla stampa indigena.

Il supremo Comitato arabo ha lanciato un messaggio al Paese elogiando la popolazione per il suo magnifico contegno riaffermando l'incrollabile risoluzione di continuare la lotta per la difesa della causa nazionale e tributando un omaggio ai capi inviati in esilio che il popolo palestinese considererà come martiri della Patria.

P. Alessandri

GLI AVANZI DI UNA CASA ISRAELITA della città vecchia di Gerusalemme incendiata e distrutta dagli arabi.

MANIFESTANTI ARABI DI GERUSALEMME mentre ascoltano l'arringa di uno dei loro capi che li incita alla lotta contro gli ebrei e contro gli inglesi.

Naplusa accerchiata dalle truppe britanniche

Alessandria (Egitto), 26 notte.

Da ieri sera la Palestina è muta. Tutte le comunicazioni telefonotelegrafiche con l'Egitto sono interrotte. Secondo informazioni frammentarie le tribù beduine della Palestina meridionale avrebbero decisamente attaccato le truppe inglesi e sanguinosi conflitti sarebbero avvenuti a Gaza. Naplusa, la cui popolazione è insorta, si troverebbe accerchiata dalle truppe col concorso della aviazione.

Il propagarsi dell'incendio paventato a Londra

Sciocche accuse all'Italia

Londra, 26 notte.

Fra qualche ora la Palestina sarà isolata da Londra. Le sole notizie che ne partiranno saranno quelle che riusciranno a trasmettere le antenne della radio, ed anche queste non si sa fino a quando potranno ancora funzionare. La situazione, infatti, assume aspetti così minacciosi che le stesse autorità britanniche sono costrette a riconoscere che non si tratta più di una esplosione di malcontento, ma di un movimento insurrezionale che si estende su tutto il territorio della Palestina e che determina agitazioni al di là delle frontiere. La situazione dell'Inghilterra di fronte a questo movimento a carattere veramente pauroso, può divenire, da un momento all'altro, di una difficoltà estrema. L'Inghilterra paga, oggi, anche in Palestina, il fio di una politica vacillante: di un sorriso ed un pugno dato al mondo arabo, e di un sorriso ed un pugno distribuito al mondo israelita. La verità è che fino ad oggi l'ammi-

ministrazione britannica in quel Mandato, non è riuscita ad adottare una linea precisa di condotta di fronte alle due popolazioni poste sotto il suo controllo: quella dei vecchi padroni di casa e quella dei nuovi venuti.

Il mondo arabo

Sono note le vicende dell'amministrazione britannica negli ultimi anni in Palestina. In un primo momento la politica è stata apertamente favorevole agli arabi, e le popolazioni israelite sono state trattate come si trattano i nuovi venuti quando portano quattrini ma hanno abiti a brandelli; in un secondo tempo si sono accolti gli ebrei provenienti dal vecchio e dal nuovo mondo come si accolgono i trionfatori. Londra ha protetto la popolazione israelita, mentre gli alti commissari sul posto non nascondevano i loro sentimenti di simpatia per il mondo arabo. Occorre però essere giusti. Il giorno in cui Balfour per conquistare al suo paese il prezioso territorio della Palestina, escogitava la formula dell'*home* per gli ebrei egli aveva reso un pessimo servizio all'impero. L'insurrezione presente in Palestina, infatti, potrebbe essere sconfitta in 24 ore, se le autorità inglesi sul posto fossero state più lungimiranti ed avessero, una volta per tutte, deciso di creare forze armate locali sulle quali fare affidamento nell'ora del pericolo. Con il cannone e con la mitraglia Londra potrebbe forse in breve risolvere il problema della Palestina ma Londra sa che il problema palestinese esorbita dalle frontiere di quel territorio, e può divenire, e disgraziatamente sta divenendo, il problema dei rapporti fra l'Inghilterra e il mondo arabo.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche di Gerusalemme con Haifa e con il Cairo, sono state totalmente sospese a partire da stasera, in seguito alla distruzione di linee e a tagli di fili. E' forse una fortuna che Gerusalemme non sia più in rapporti telegrafici, poichè l'incendio che divampa in Palestina potrebbe con impressionante rapidità appiccarsi ad altre contrade. La Transgiordania, l'Irak, la stessa Siria, sono in fermento. Nulla si sa dell'Arabia, ma le voci corrono con la velocità del fulmine in quei territori.

Le autorità sul posto temono che notizie di massacri di popolazioni arabe siano sparse ai quattro venti, trasformate e ingigantite e che all'improvviso l'incendio divampi fino agli orli dell'impero.

Previsioni... nere

Al tempo stesso le autorità inglesi cercano di conoscere tutto ciò che si trama nell'ombra, ma non hanno proceduto ad un solo arresto dei dirigenti dell'insurrezione, e ciò perchè i veri organizzatori del movimento godono di una grande popolarità sul territorio della Palestina e più ancora al di là delle frontiere. Gli inglesi non hanno mai amato i martiri e non intendono crearne in questo momento, perchè ogni martire può diventare un vessillo di ribellione. Dato il numero limitato di truppe ed il fatto che quelle portate dall'Egitto non sono ancora sbarcate a Giaffa, le autorità civili e militari si trovano in pericolosa situazione nel far fronte a tutta la massa degli insorti, e si prevede quindi che sarà sempre più necessario nelle prossime settimane estendere l'impiego dell'aviazione.

Alcuni giornali avevano, negli scorsi giorni lasciato intendere ai loro lettori che la tattica seguita dagli arabi non corrispondeva alla loro consuetudine di lotta e doveva essere stata insegnata da agenti stranieri. Oggi il corrispondente dal Cairo del *Times* crede poter mettere i punti sugli i, accusando apertamente l'Italia di causare attriti fra l'Inghilterra e il mondo arabo mediante una intensa propaganda condotta per mezzo della radiofonia e con altri mezzi meno visibili. «I propagandisti italiani — dice il corrispondente del *Times* — sono stati ultimamente attivi in Palestina, e in ambienti bene informati si ritiene che sono stati indirettamente responsabili in non piccola parte della rivolta e dei rancori che hanno creato tante difficoltà negli ultimi quindici giorni all'amministrazione britannica».

Insinuazioni antitaliane

Il corrispondente però scorge propaganda italiana un po' dovunque, e finanche in Egitto vede agenti dell'Italia intenti a seminare zizzania e a creare risentimenti. Al tempo stesso il giornalista riconosce che il successo dell'esercito italiano in Etiopia e le defezioni prodottesi nel Tigrai e fra i Galla mussulmani hanno contribuito, indipendentemente da qualsiasi propaganda, a influenzare l'opinione egiziana. Questa tenderebbe a concludere un trattato di amicizia con l'Italia, sia per garantire l'Egitto da qualsiasi futura eventualità, sia anche allo scopo di crearsi un'arma nei negoziati con l'Inghilterra. Se l'Italia fosse in grado di garentire l'integrità territoriale dell'Egitto, non sarebbe più necessario ai negoziatori egiziani di fare concessioni all'Inghilterra nei riguardi delle sue forze militari sul territorio dell'Egitto.

«L'Egitto sarebbe assolutamente sicuro dalla parte della Libia, si sostiene, perchè dunque gli inglesi avrebbero bisogno di ulteriori facilitazioni militari nella zona del canale?».

Per dare maggior peso a questa accusa alla propaganda italiana che il giornale ripete e precisa in un commento editoriale, esso pubblica un frammento di un telegramma da Gerusalemme dal quale risulterebbe che i tedeschi e gli italiani godono in Palestina grande popolarità e possono muoversi ovunque a dispetto dell'insurrezione senza correre rischio di sorta.

A queste accuse risponde stasera l'*Evening Standard*, il quale dice che tutte queste informazioni vanno accolte con la massima cautela.

«Vi è stata sempre, dice il giornale, della propaganda italiana in Egitto dove vivono circa 60 mila italiani. Essa è stata intensificata dall'atteggiamento anti-italiano dall'Inghilterra, ma essa non è grave. Per ciò che concerne la Palestina, la propaganda italiana è assolutamente insignificante. La situazione presente infatti è il risultato del desiderio comprensibile degli arabi di approfittare di un momento che essi considerano favorevole per realizzare le loro aspirazioni. Il tentativo di spiegare i disordini mediante riferimento alla propaganda italiana è parto di una meschina campagna condotta fin da quando si iniziò la vertenza abissina. Se noi si decidessimo a prestare maggiore attenzione ai nostri affari e minore a quelli degli altri avremmo minori difficoltà e una maggiore tranquillità per affrontarli».

Renato Paresce

Un appello delle donne arabe

Gerusalemme, 26 notte.

Ingenti rinforzi di truppe sono partiti dal Cairo alla volta della Palestina e si ritiene che in attesa del loro arrivo sarà proclamato lo stato di assedio su tutto il territorio del mandato.

A notte tarda l'incendio è stato appiccato a un grande deposito di legname a Beit Vegan presso Tel Aviv.

Le donne arabe hanno diramato un proclama nel quale è detto:

«L'incendio della rivolta divampa su tutto il Paese. L'accusa di ingerenze straniere è falsa. Gli arabi cercano protezione per la loro esistenza nel loro proprio paese e sono decisi a sacrificarsi fino a che i loro diritti civili non saranno sufficientemente protetti. Gli arabi hanno chiesto la sospensione della immigrazione degli ebrei, ma il Governo ha permesso l'arrivo di 4500 persone sfidando in tal modo gli arabi di Palestina e altrove. Il presente stato di guerra creerà odio in luogo di amicizia fra il mondo mussulmano, gli arabi e l'Inghilterra. Soldati e poliziotti inglesi colti da panico hanno sparato sulle donne e ucciso bambine innocenti e incapaci di difendersi. Le donne arabe della Palestina esigono che si ponga immediatamente termine a questo stato di cose prima che sia troppo tardi. In caso diverso non avrà conseguenze che nessuno può prevedere».

Conferenza imperiale a Londra per il problema mediterraneo

Londra, 26 notte.

Molto probabilmente verso la fine di giugno sarà convocata a Londra una conferenza imperiale la quale, a differenza di quelle che l'hanno preceduta, si occuperà quasi esclusivamente di problemi militari per la difesa dell'Impero. Vi è ragione di credere che questa conferenza dovrà principalmente esaminare tutta una serie di problemi nuovi posti sul tappeto dalla vittoria italiana in Etiopia.

L'Australia, per bocca dei suoi delegati, sosterrà che se le comunicazioni attraverso il Mediterraneo fossero ridotte e rese impossibili, le sarà necessario adottare fin da ora misure per la propria protezione e creare cantieri per la costruzione di una flotta da guerra indipendente da quella britannica. I rappresentanti del Sud Africa chiederanno per la difesa di quel Dominio che una potente base navale venga creata a Città del Capo.

Non si sa quale atteggiamento potrà prendere l'Inghilterra dato che il problema mediterraneo non è stato ancora esaminato a fondo e i tecnici dei servizi della difesa nazionale appaiono profondamente divisi sull'argomento. Gli uni sostengono che il Mediterraneo non può essere difeso in caso di aggressione da parte di una grande Potenza e che l'Inghilterra deve fin d'ora elaborare un piano per deviare i traffici con l'Oriente passando per Città del Capo. Un'altra tendenza fra gli esperti invece sostiene che la posizione presente dell'Inghilterra nel Mediterraneo deve essere mantenuta a costo di qualsiasi sacrificio e che in luogo di spendere somme ingenti nella creazione di basi navali lontane, si proceda senza indugio alla trasformazione delle difese di Malta e a creare nuove basi nel Mediterraneo orientale e particolarmente a Cipro.

Ciò che si prevede fin d'ora è che i Dominions saranno chiamati a partecipare in modo più diretto incorrendo in maggiori sacrifici alla riorganizzazione della difesa dell'Impero.

R. P.

Nuovo colloquio di Grandi con sir Robert Vansittart

Londra, 26 notte.

Il R. Ambasciatore Grandi ha avuto al Foreign Office una lunga conversazione col Segretario generale sir Robert Vansittart.

Si scherza col fuoco

Berlino, 26 notte.

Il rompicapo della politica inglese, quale si manifesta nell'ultima trovata del viaggio del signor Tafari, ex-mercante di schiavi, su nave da guerra dell'impero puritano ed antischiavista, continua a occupare questa opinione pubblica la quale, sospinta sempre più alle spalle dal desiderio di vedere almeno sgombrarsi il campo alla discussione della riorganizzazione europea su piani di Hitler, dimostra un grado di preoccupazione sempre crescente ad ogni nuovo episodio dell'intorbidimento progressivo della ragione politica europea, a cui si sta assistendo: se debba valere la massima bismarkiana che il non necessario in politica si rivolge sistematicamente in danno, questi giornali oscillano, valutando il nuovo atto della sapienza politica britannica, fra un corno di una serie di ipotesi le quali rimangono tutte insaziate nel tentativo di accertare l'inaccertabile coefficiente di necessità e utilità della trovata e l'altro corno di sicuro danno e inasprimento che il viaggio indubbiamente apporta alla situazione, rischiando di costare alla pace d'Europa.

Dimostrazione provocatoria?

Per quanto in privato ed in incognito, il fatto stesso del viaggio e della ospitalità in nave da guerra (anche se per una sola parte del tragitto) viaggio che non si suole accordare ai privati, è ritenuto generalmente da questa stampa come una evidente dimostrazione ostile all'indirizzo dell'Italia, dimostrazione che se non si vuole mettere nel novero di quelle che si chiamano provocatorie non si sa davvero dove classificarla. Nulla, o ben poco, toglie a questa interpretazione, secondo ad esempio il *Boersen Zeitung*, la attenuazione apportata dall'incognito, attenuazione naturalmente suggerita dal Governo inglese, la quale è principalmente dovuta soltanto — secondo il giornale — allo scopo di evitare al Re d'Inghilterra la tutt'altro che gradita necessità formale di ricevere il preteso sovrano abissino; «una formalità — dice il giornale — che avrebbe potuto scivolare da un momento all'altro nella tragicommedia». Dunque, se pure in incognito, non è stato possibile sottrarsi ad un giudizio reale del fatto: tale viaggio può significare infatti che non si è voluto rischiare appunto la commedia tragica, acutizzando a chissà quali estremi il conflitto. Ma questo non vuol dire e soprattutto non ha per questo minimamente l'effetto di migliorare la situazione o di scaricare la tanto satura elettricità di Europa. L'Inghilterra scherza col fuoco; questa è l'impressione di questi giornali. Alla meglio, essa si impiglia sempre più nelle proprie reti di compromissione, e si sbarra le vie del ritorno.

Astrologia in ribasso

Vi sono poi dei giornali che avanzano ipotesi concrete per spiegarsi il viaggio; il *Berliner Tageblatt* se lo spiega con la opportunità da parte inglese di volere visibilmente dimostrare ai milioni di sudditi di colore la funzione britannica di «potenza protettrice dei popoli colorati» in contrasto — secondo il giornale — con l'Italia di Mussolini che tiene ad affermare «la solidità della civiltà bianca contro la barbarie». Scivolando su questo tema il giornale, notoriamente affetto da anglofilia, anzi, da anglolatria, finisce per cadere tutto dalla parte della «barbarie» britannico colorata, dove lo lasciamo, anche a costo di trascurare la preziosa istruzione che ci dà sulla terribilità degli inglesi i quali non hanno dimenticato la sconfitta patita. Motivo di preoccupazione grave poi è, per il [illegible] giornale, la situazione economica italiana, la quale — dice — non si capisce come riesca a scombussolare con la sua resistenza i calcoli altrui anche più sorprendentemente di come, del resto, le gesta eroiche dei soldati italiani hanno già mandato a gambe all'aria i calcoli degli astrologi (compresi quelli del giornale in parola, aggiungiamo noi), sulla invincibilità degli abissini.

La *Germania* risale dall'episodio a considerazioni generali, le quali sostanzialmente le fanno dire che con questi scherzi è ora di finirla. Il fatto è — nota il giornale in una corrispondenza da Londra — che fra l'opposizione di sinistra, il «pacifismo» guerraiolo dei circoli ecclesiastici e di quelli societari da un lato, e dall'altro il [illegible] nascente dell'opposizione di destra, l'Inghilterra ondeggia attualmente in questa «astrazione moralizzante» che sta fanatizzando il paese e compromettendo la pace d'Europa.

Il troppo stroppia

Il giornale ammonisce che è ora di finirla; è bene che l'Inghilterra sappia che il momento delle «prove» è finito. Insistendovi, si rischia di fare sul serio. In ogni modo «una chiara decisione fra la pace e la guerra è in maniera assoluta necessaria»; se anche l'Impero romano — osserva poi il giornale — non avesse intenzione di ulteriori allargamenti, l'Inghilterra con la sua attuale azione sta creando proprio un imperialismo italiano «il quale in Mediterraneo potrà costituire uno stato di perenne incertezza fra la pace e la guerra».

L'articolo poi è particolarmente interessante perchè, riallacciando la situazione della vertenza abissina alla situazione generale, al negoziato per la riorganizzazione europea sui progetti di Hitler, da essa totalmente paralizzato, spinge lo sguardo nelle profonde ragioni di questa paralisi, spiegando che «il Foreign Office è, in questo momento, paralizzato con gli occhi fissi davanti al pericolo di un chiarimento dei rapporti italo-tedeschi, il quale potrebbe farsi cominciando dalla base della eliminazione dei contrasti nella questione austriaca. Il solo pensiero di questo chiarimento è risentito a Londra come «fatale»; il che getta — commenta il giornale — una ben strana luce sulle insonni cure del Foreign Office per la tranquillità dell'Austria.

G. P.

Battello inglese fuggiasco giunto a Dakar

Londra, 26 notte.

Un telegramma da Dakar nell'Africa occidentale francese ha recato oggi a Londra la notizia che il motopeschereccio inglese *Girl Pat*, del quale l'equipaggio si è impossessato al principio del mese scorso, è giunto in quel porto. Non si sa ancora quali misure saranno prese, ma è probabile che le autorità britanniche chiederanno a quelle francesi di porre il fermo sul battello. A bordo del *Girl Pat* si trovano cinque uomini i quali erano partiti con l'ordine degli armatori di recarsi a pescare nel Mare del Nord. Il *Girl Pat* invece aveva fatto scalo a Dover dove il macchinista era stato lasciato a terra e poi era salpato verso sud fermandosi più tardi in Spagna per far provvista di acqua e di viveri. Si attende ora che il motopeschereccio sia raggiunto da due navi noleggiate da due quotidiani londinesi a grande tiratura le quali da una settimana danno la caccia al battello fuggiasco in una zona non distante da Dakar.

95 MILA ITALIANE D'AMERICA donano la fede alla Patria

Washington, 26 notte.

Le comunità italiane degli Stati Uniti hanno solennemente celebrato il 24 maggio con manifestazioni che sono state ovunque vibrante prova di attaccamento alla Patria. Particolarmente solenni sono state le celebrazioni di New York e di Chicago svoltesi tra l'entusiasmo più vivo e con grande concorso delle masse italiane.

A New York la commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia è stata tenuta nell'auditorio del R. Consolato affollatissimo con l'intervento di tutte le associazioni italiane. Il console generale Vecchiotti ha commemorato la ricorrenza esprimendo la gratitudine della Patria ai connazionali residenti negli Stati Uniti per le infinite prove di devozione e di solidarietà che essi hanno dato durante questi mesi in cui è risorto il pacifico Impero di Roma per opera del popolo italiano tutto unito intorno al suo Duce. Il discorso ha suscitato acclamazioni altissime all'Italia al Re e al Duce. Subito dopo ha avuto luogo la distribuzione delle fedi di acciaio alle donne italiane che hanno dato alla Patria quelle d'oro. Nella stessa giornata gli anelli di acciaio sono stati distribuiti anche nelle cinquantadue parrocchie italiane di New York tra episodi commoventi per la loro semplicità e spontaneità.

A Chicago nella grande armeria del 132° reggimento della milizia, ha avuto luogo solennemente la consegna delle fedi di acciaio benedette a quattromila coppie di sposi. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di vibrante entusiasmo con l'intervento di una numerosissima folla che gremiva anche le strade vicine. Un telegramma dell'Associated Press riferisce che 95.000 donne italiane residenti negli Stati Uniti hanno dato le loro fedi alla Patria.

A San Francisco diecimila connazionali si sono riuniti intorno al Console generale per celebrare la vittoria e la fondazione dell'Impero.

A New Orleans la celebrazione culminata in un imponente corteo che ha sfilato dinanzi al Regio Console italiano inneggiando al Re al Duce e all'Esercito vittorioso.

La C. R. svedese e l'Etiopia

Inopportuno discorso del principe Carlo

Roma, 26 notte.

Il Principe Carlo, fratello del Re e presidente della Croce Rossa di Svezia, ha pronunciato a Stoccolma, in occasione della conferenza annuale di detta istituzione, un discorso nel quale ha protestato contro le azioni di aviatori italiani ai danni dell'ambulanza svedese in Etiopia. Egli ha posto in rilievo che quella ambulanza ha curato oltre seimila malati e feriti, ma che tale numero sarebbe stato molto più rilevante se non fosse stato distrutto il gruppo principale dell'ambulanza stessa. Il Principe ha constatato che la fiducia nella protezione che può offrire la Croce Rossa in tempo di guerra, risulta diminuita a seguito degli avvenimenti svoltisi in Etiopia. Ha concluso che la Croce Rossa di Svezia domanderà all'organo dirigente della Croce Rossa internazionale, di preoccuparsi ben presto e francamente delle conseguenze degli avvenimenti di Etiopia.

Con tutto il rispetto dovuto al Presidente della Croce Rossa svedese ed al fratello del Re, il *Giornale d'Italia* rileva questa sera che il Principe Carlo ha perduto una buona occasione per tacere e evitare violente contraddizioni.

E' stato proprio il Principe Carlo, alla partenza del primo convoglio svedese della Croce Rossa, che ha messo in rilievo i rischi dell'impresa perchè non sempre l'aviazione, con tutta la sua buona volontà, riesce a distinguere fra le tende della Croce Rossa e le tende degli armati. Tanto più è difficile questa distinzione sul territorio etiopico dove il segno sacro della Croce Rossa fu, come è stato mille volte provato, scelto come mezzo di protezione delle mitragliatrici che sparavano contro gli italiani. Ora il Principe Carlo si rimangia le oneste dichiarazioni già fatte e si abbandona alla demagogia postuma del momento per denunciare la azione aviatoria italiana, mentre essa, con rischi e con dispendio di benzina nonostante le sanzioni, è in volo per ricercare la Missione svedese smarrita fra le montagne etiopiche.

Prima di pretendere di denunciare l'azione italiana — scrive il *Giornale d'Italia* — il Principe Carlo avrebbe dovuto denunciare i manifesti abusi che della Croce Rossa, anche sui carri svedesi — ricordare il caso di Neghelli — ha fatto lo scomparso impero d'Etiopia accreditato dal sanzionismo internazionale. Mancando questa onesta chiarificazione, le sue parole si rivelano imprudentemente settarie: non certo degne dell'augusta figura di un Principe e del Presidente di un'alta istituzione umanitaria.

Movimento antisanzionista in Isvizzera

Domodossola, 26 notte.

Continuano le lamentele da parte della stampa svizzera per i danni derivanti dalle sanzioni. Parecchi giornali del Canton Ticino lamentano la riduzione del traffico attraverso le gallerie del Sempione, del Gottardo e del Loetschberg. «Non si è fatto altro — commenta un giornale finanziario svizzero — che il giuoco di altre Nazioni, e come unico risultato per la Svizzera si ha quello di far avviare il traffico sulle ferrovie austriache a svantaggio di quelle federali».

Intanto i Sindacati hanno rivolto una petizione al Consiglio federale perchè venga in aiuto delle case di spedizione poste al confine, essendo per esse diminuito fortemente il traffico con conseguente diminuzione del personale e degli stipendi. Il Consiglio federale è correttamente invitato a provvedere per la protezione del personale contro i licenziamenti e la disoccupazione. Nel Cantone Vallese ha avuto luogo in questi giorni un raduno di protesta contro le sanzioni e di solidarietà con l'Italia. Si sono dimostrati i danni imposti all'economia svizzera e l'impellente necessità di porre presto fine all'anormale e iniquo stato di cose.

Scambio di vedute antisanzioniste fra i paesi d'America

Buenos Aires, 26 notte.

(S. I. A.) Negli ambienti politici bene informati si assicura che parecchie Cancellerie americane hanno scambiato impressioni per autorizzare i rispettivi rappresentanti presso la Società delle Nazioni a chiedere la revoca delle sanzioni contro l'Italia. Dette Cancellerie ritengono scomparse le cause che determinarono in un primo tempo l'approvazione delle misure coercitive e fanno presente che oltre a non aver potuto applicare le sanzioni per mancanza di ratifica da parte dei rispettivi Parlamenti, la fine della lotta armata e l'annessione del territorio etiopico all'Italia ha radicalmente modificata la situazione che esisteva al momento in cui furono votate le misure.

Insurrezione alla Camera ungherese contro la Società delle Nazioni

Budapest, 26 notte.

Una significativa manifestazione antisocietaria si è svolta alla Camera ungherese: durante la discussione del bilancio della difesa nazionale, oratori di tutti i partiti hanno reclamato l'uguaglianza dei diritti e la parità militare per la Ungheria esprimendo sentimenti di sfiducia verso la Società delle Nazioni che ha sempre rifiutato di intervenire in base a principi di giustizia a favore dell'Ungheria la quale ha tuttavia sempre dato prova di fedeltà agli impegni internazionali.

Il *Pesti Hirlap* critica aspramente la condotta della Società delle Nazioni, mettendo in evidenza il fatto che l'istituto ginevrino, il quale per diversi mesi si è interessato degli affari dei negri di Etiopia, non ha mai trovato il tempo per interessarsi della triste sorte della civile Ungheria.

«E tuttavia — conclude il giornale — la soluzione del problema ungherese avrebbe contribuito alla pace dell'Europa, mentre l'ostinata ingerenza nella questione etiopica può provocare la guerra».

La gratitudine al Duce dei notabili della Libia

Roma, 26 notte.

Ieri, alle ore 17, il Duce, presenti il Sottosegretario di Stato per le Colonie ed il Governatore generale della Libia, ha ricevuto i notabili della Libia, accompagnati dal Segretario generale delle Colonie, convenuti a Roma in occasione della visita della Gioventù Araba del Littorio.

Il Maresciallo Balbo li ha presentati al Capo del Governo, e il principe Caramanli ha espresso al Duce la profonda gratitudine e la devozione infinita delle popolazioni libiche.

Il servizio postale aereo

Il contratto di lavoro per il personale navigante

Roma, 26 notte.

Il servizio postale aereo, prima saltuario e sporadico, ha assunto in questi ultimi tempi un ritmo ed una importanza rilevanti. E mentre tempo addietro l'incarico del servizio non comportava oneri degni di rilievo, oggi esso comporta oltre alla delicatezza insita, anche responsabilità gravose. Pertanto la Federazione Nazionale Fascista della Gente dell'aria, che già aveva intrattenuto con la Federazione esercenti trasporti aerei, intese preliminari, ha provveduto a compilare un breve schema di contratto collettivo, integrativo a quello già stipulato nel maggio 1933, riflettente il trattamento economico del personale navigante adibito al servizio postale e bagagli, ammesso sulle linee aeree.

La stessa Federazione ha inoltre predisposto, dopo varie riunioni con le categorie interessate, gli schemi di contratti nazionali collettivi per gli ingegneri aeronautici e per gli operai delle officine aeronautiche che, appena definiti in ogni particolare, saranno sottoposti, come di regola, al giudizio della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.

Interessanti novità alla quarta Mostra della pesca

Ancona, 26 notte.

La quarta Mostra del mercato della pesca, inclusa nel calendario nazionale alle date 5 - 26 luglio, avrà carattere e funzioni eminentemente antisanzioniste, pur accentuando gli aspetti corporativi, poichè saranno in maggior misura presenti tutte le branche dell'importante settore economico, cioè la industria, il commercio, l'artigianato. Oltre ai consueti reparti interessanti l'intero settore peschereccio nazionale, la Fiera conterrà una efficace sintesi illustrativa della pesca oceanica e coloniale. Il materiale sarà ordinato in ben 40 padiglioni isolati i quali sorgeranno su un'area più ampia di quella abituale.

Convegni nazionali e manifestazioni varie avranno luogo durante il periodo fieristico. Tra i concorsi notevoli il «Littoriale della pesca» sul mare, il concorso per una tela «La pesca e le sanzioni», il «Premio letterario» per un'opera a sfondo peschereccio, il premio di pittura e scultura, il raduno dialettale marchigiano.

I giovani Arabi del Littorio tornano a Tripoli

Napoli, 26 notte.

Oggi, provenienti da Roma, dove il 24 maggio hanno sfilato dinanzi al Duce, sono giunti nella nostra città 1100 giovani arabi del Littorio, accolti festosamente dalla popolazione durante il loro passaggio per le vie. Questa sera alle ore 22 col piroscafo «Argentina» essi sono ripartiti per Tripoli.

32 automobili in gara nel concorso del carburante nazionale

Milano, 26 notte.

La pista di Monza è stata rianimata stamane dal rombo delle macchine partecipanti al concorso del «Raci» per il carburante nazionale, le quali hanno sostenuto la prima prova, quella di consumo su pista a differenti velocità. Sostanzialmente sono state disputate tre prove distinte di 55, 65 e 75 chilometri orari. Iniziatasi in mattinata, l'attività si è protratta sino al tardo pomeriggio, quando, esaurito l'ultimo percorso e controllati i consumi, le vetture hanno ripreso incolonnate la via del ritorno e sono rientrate al parco chiuso della Fiera campionaria.

Non è possibile per ora, neppure in via di induzione, anticipare elementi di giudizio sui risultati delle prove; mancano le determinazioni del potere calorifico dei combustibili che si stanno esperendo nei laboratori di Milano e di Bologna, e, d'altra parte, il consumo non sarà il solo fattore determinante della classifica, poichè in misura notevole si terrà conto pure degli elementi di costo e della praticità. Tuttavia le impressioni generali della giornata confermano la buona preparazione tecnica di tutti i concorrenti, la razionalità e l'efficienza delle varie soluzioni presentate.

La grande maggioranza delle vetture ha facilmente raggiunto la media prescritta, realizzando consumi soddisfacenti, e al termine della prima giornata di prova non si devono registrare che due o tre penalizzazioni per ritardi, causati per lo più da inconvenienti di ordine meccanico o da incidenti di strada, sopratutto forature.

Trentadue sono le vetture partecipanti, delle quali otto a gasogeno. I concorrenti a combustibile solido sono il cav. Fiorini appassionato costruttore torinese, con gasogeno omonimo, su Fiat 525; il cav. Fulcia con una Fiat 520; il console Gori Montanelli con una Lancia Dilambda della Milizia forestale, alla quale è stato applicato il gasogeno Bologna-Neri; Burrini di Novara con gasogeno G. G. G. su Alfa 1500; D'Eva con una Ansaldo a gasogeno Eva, Ferrero, pure con un'Ansaldo azionata a gasogeno Svedium, ecc.

Vi sono anche vetture a carburante liquido, ad alcool metilico addizionato di circa l'8 per cento di acqua, ad alcool etilico idrato e ad alcool denaturato del commercio. Infine vi è un gruppo di due Balilla e di un'Augusta ad alcool eterificato, di cui una guidata dalla signora Magda Brard che è la rappresentante del gentil sesso in questa difficile prova.

Le prove di oggi si sono svolte sotto la direzione del capitano Tatti, direttore del concorso. Assistevano con molti tecnici e autorità il gen. Pugnani e l'ing. Ferrari presidente della sede di Milano del «Raci». Domani si svolgerà la prova in pianura sul percorso Milano - Torino - Alessandria - Piacenza - Cremona - Brescia - Milano, chilometri 500.

Giornalista francese ricevuto dal Duce

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto il signor Henri de Weindel, direttore del giornale *Excelsior* di Parigi.

La moda italiana si fa strada anche all'estero

Roma, 26 notte.

In questi giorni sono avvenute notevoli vendite di modelli italiani di abbigliamento sui mercati non sanzionisti ed anche su quelli sanzionisti, mentre dall'America del Sud si sollecita la presentazione di modelli italiani di alta moda. E' questo un altro successo del lavoro italiano che si è realizzato in tempo sanzionista con l'organizzazione di tutte le forze industriali e artigiane nazionali, chiamate a partecipare alla lotta contro le sanzioni e contro l'antica servitù francese in tema di moda. La moda italiana, creata con modelli e materie prime italiane, si va imponendo non soltanto in Italia ma conquista già titolo sul mercato mondiale in concorrenza con la moda francese.

La Direzione dell'Ente Nazionale della Moda sta esaminando la opportunità di aderire all'invito pervenuto dall'America latina con il trasporto di una accurata organizzazione che faccia conoscere con esattezza nei principali centri americani le ultime creazioni italiane. Frattanto è da rilevare un deciso orientamento del commercio delle confezioni dei Paesi europei verso l'Italia. Sono gli stessi fornitori stranieri di abiti di alta moda che si dimostrano interessati alle creazioni italiane, documentando così nettamente il successo della battaglia per la moda italiana intrapresa tre anni or sono.

Una cappella del Bramante dedicata ai Caduti dell'Aria

Finale Ligure, 26 notte.

Grazie all'iniziativa della presidenza della Sezione Combattenti, sarà degnamente restaurata la cappella di Nostra Signora di Loreto o «dei cinque campanili» che sorge in amena località, poco lungi dallo storico paesino di Perti, presso Finalborgo. La chiesina risale al secolo XV, è opera del Bramante ed è un gioiello artistico del Rinascimento. Essa sarà dedicata ai Caduti dell'Aria ed alla cerimonia inaugurale, che avrà luogo durante l'estate ha promesso d'intervenire S. E. Italo Balbo. Per l'inizio dei restauri si sono recati sul posto il sovraintendente prof. Nebbia ed il sorvegliante ai monumenti, arch. Piccini.

Tre bimbe in una volta

Parma, 26 notte.

Certa Maria Cadoppi in Fabbi, di 40 anni, da Fontanellato, ricoverata presso la nostra Maternità, ha dato alla luce tre bambine, Edda, Rosa e Marianna, che, come la madre, stanno ottimamente. La famiglia Fabbi vanta ora ben undici figli, tutti sani e forti.

Mortale cozzo di un camion contro un treno

Fermo, 26 notte.

Mentre un treno sostava al passaggio a livello della ferrovia per una fermata di servizio, un camioncino giungeva a grande velocità e sfondava la sbarra abbassata, cozzando contro il treno e uccidendo l'allievo dell'Istituto tecnico, Minervini Guglielmo, da San Giorgio, tredicenne. L'autista è stato arrestato e un'inchiesta è in corso.

Le esequie della cantante Claudia Muzio

Roma, 26 notte.

Questa mattina nella chiesa dei Cappuccini hanno avuto luogo le solenni esequie della cantante Claudia Muzio.

I funerali sono riusciti imponentissimi per la partecipazione del mondo musicale, artistico e letterario e per il commosso concorso di centinaia di ammiratori. Nell'interno della chiesa avevano preso posto gli intimi, le rappresentanze, personalità del mondo musicale e artistico ed un largo stuolo di amici.

La bara, ricoperta di una ricca coltre nera con ricami in oro, era posta nel mezzo della chiesa, «more nobilium». Ai lati della bara erano due magnifiche corone: una di S. M. la Regina e l'altra di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Alle estremità poi, una corona di rose della mamma ed un cuscino in fiori bianchi del maestro Refice. Tutt'intorno mazzi di rose rosse, gigli e garofani. La Regina si era fatta rappresentare dal suo gentiluomo di Palazzo, marchese Dragonetti de Torres. Il Vice-Segretario Federale ha inviato una rappresentanza dei Fasci femminili con il labaro del Gruppo Rionale Salario. Avevano pure inviato una rappresentanza con labaro la Federazione dello Spettacolo e il Dopolavoro del Gruppo aziendale del Teatro Reale dell'Opera.

Avevano telegrafato: S. E. Ciano, Ministro per la Stampa e la Propaganda, S. E. Alfieri, l'Accademia d'Italia, il vice-Governatore di Roma, l'Accademia di Santa Cecilia, il Teatro Reale dell'Opera, il comm. De Pirro per la Corporazione dello Spettacolo, il maestro Labroca per l'Ispettorato del Teatro, musicisti, direttori d'orchestra, cantanti. Aveva pure telegrafato il Governatore della California.

Dopo la celebrazione della Messa di requiem, il Padre guardiano Superiore dei Cappuccini ha impartito l'assoluzione alla salma. La bara è stata quindi sollevata e posta su un carro funebre trainato da sei cavalli. Seguivano la bara il marito, i parenti ed un largo stuolo di amici ed ammiratori. Chiudeva il corteo funebre una interminabile teoria di corone su automobili e vetture private.

I treni popolari nei prossimi mesi

Roma, 26 notte.

Anche quest'anno le Ferrovie dello Stato organizzeranno nei giorni festivi dei prossimi mesi, dal giugno al settembre, treni popolari per le località di maggiore interesse turistico. Le gite avranno le medesime caratteristiche dello scorso anno. I programmi definitivi per le singole giornate saranno pubblicati, come di consueto, una settimana prima.

I telegrammi per Addis Abeba

Roma, 26 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto:

Sono ammessi per via radio San Paolo i telegrammi privati ordinari e differiti per Addis Abeba con la tassa di lire 2,20 e 1,10, per parola, rispettivamente. Detti telegrammi sono consentiti solo in linguaggio chiaro, in una delle lingue seguenti: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, e sono trasmessi per radio all'Asmara da dove vengono spediti per posta aerea a Addis Abeba senza supplemento di tassa. I servizi speciali (urgenza, risposta pagata, ecc.) per ora non sono ammessi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,00, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Molari — 12,15: Dischi — 13,10: Notizie sul Giro d'Italia — 13,20: Orch. Di Piramo — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa. Ore 16,25: Dischi — 16,50: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 17,30-18,15: [illegible] — 18,[illegible] Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Conversazione — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: Concerto di musica religiosa classica e moderna diretto dal M.o Antonelli — 21,20: Conversazione di Ernesto Murolo — 21,30: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretto dal M.o A. D'Elia — Nell'intervallo: Notiziario — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45-23: Dischi di musica varia e notiziari — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,15: Musica brillante e caratteristica - 23,25-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 22,10-23: Selezione dal «Trovatore» di Verdi — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Concerto variato — **Strasburgo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Tolosa:** 22,40: Orchestra viennese, musica da ballo, musica militare - 23,40-0,30: Canzoni regionali, musica brillante; musica da camera — **Berlino:** 20,45: Musica brillante — **Breslavia:** 22,30-24: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	23,0	15,0	dim.	[illegible]	[illegible]
S. Remo	23,0	16,0	var.	ser.	cal.
Milano	26,0	14,0	dim.	»	—
Venezia	26,0	17,0	staz.	»	cal.
Trieste	24,0	16,0	dim.	misto	»
Bologna	26,0	17,0	staz.	nuv.	—
Firenze	29,0	12,0	dim.	misto	—
Ancona	22,0	16,0	aum.	ser.	cal.
Rimini	22,0	14,0	staz.	»	»
Roma	26,0	13,0	dim.	misto	»
Napoli	24,0	16,0	staz.	ser.	»
Bari	22,0	16,0	»	»	mosso
Taranto	23,0	16,0	dim.	»	»
Palermo	22,0	14,0	»	misto	mosso
Catania	23,0	16,0	»	ser.	»
Messina	23,0	16,0	»	misto	cal.
Cagliari	25,0	18,0	staz.	cop.	»
Tripoli	36,0	17,0	var.	»	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,0	19,0	aum.	ser.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 25,6
Minima + 13,6
Pressione barometrica 741
Umidità 65%

R. Osservatorio di Pino

Massima + 21,5
Minima + 12,5
Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza generale: tempo perturbato sulle Isole maggiori, variabile sul Tirreno, pressochè stazionario altrove. Stato del cielo: vario sull'Alta Italia e sul versante Adriatico, nuvoloso con [illegible] in aumento altrove, qualche pioggerella sul versante tirrenico e [illegible] manifestazioni temporalesche sulle Isole Maggiori. Venti: moderati [illegible] sulle regioni settentrionali, [illegible] forti tra Sud e libeccio sul rimanente, [illegible] verso ponente sulla Sardegna. Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: agitati il Mar di Sardegna e il Canale di Tunisi, mossi l'Adriatico, mossi o alquanto agitati i restanti mari.

Utilità della Posta Aerea

L'aviazione commerciale unisce ormai i principali centri d'Italia e del mondo con una fitta rete di linee aeree, esercite con regolarità e precisione. Gli aeroplani da trasporto percorrono felicemente molte migliaia di chilometri al servizio del pubblico. Perchè non approfittarne? Inviate le vostre corrispondenze urgenti per posta aerea. Tali corrispondenze devono recare sulla busta, ben apparisccente, la scritta «PER VIA AEREA» o, se destinate all'estero, «PAR AVION».

Possono venir impostate in qualunque cassetta. Oltre alla affrancatura normale devono recare le seguenti soprattasse in francobolli speciali di posta aerea od anche in francobolli ordinari:

Per l'Italia, le Isole italiane dell'Egeo, la Libia e l'Albania:

lettere (ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi), cartoline, vaglia, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali: lire 0,50;

stampe, manoscritti, campioni, lire 0,30 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

Per le Colonie italiane dell'Africa Orientale:

per ogni specie di corrispondenza, lire 1,— per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi.

Per Paesi europei (eccettuata la Albania e l'U.R.S.S. oltre Mosca):

per ogni specie di corrispondenza, lire 0,60 ogni 20 grammi o frazione di 20 grammi.

Per le corrispondenze dirette ad altri Paesi e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali. (22

Undicesimo Comandamento

Dice Massimo d'Azeglio che l'undicesimo comandamento potrebbe essere quello che prescrive di non dare seccature al prossimo nostro. C'è dappertutto della gente importuna che attacca ogni sorta di bottoni con ogni sorta di pretesti, che non ha nessun senso di misura, di opportunità, e di riguardo per la sopportazione altrui. Poi ci sono gli immancabili scroccatori. Quelli che hanno sempre qualche cosa da chiedere, dal biglietto da cento alla sigaretta. Ci guardi il cielo da questi amici, ci guardi il portafogli e ci guardi anche il portasigarette che contiene le ottime *Macedonia extra*, sigarette di squisito gusto, di delizioso aroma, delle quali si può fare volentieri offerta ai veri amici, ma giammai ai veri seccatori.

Il Molo Pisacane

Li avevo veduti in treno, nello scompartimento vicino al mio, ed ecco che me li ritrovo davanti nell'atrio dell'albergo, a Napoli. Questa volta però v'è con loro un signore anziano, un bel signore alto, dai capelli quasi bianchi e lisci, tutto disegnato nel suo elegante abito grigio, uno di quei signori napoletani che si muovono si atteggiano gestiscono con la misurata nobiltà dei grandi attori. E' venuto per incontrarsi con la coppia che è giunta stamane: lui, un giovanotto che potrà avere venticinque anni, in calzoni corti e la macchina fotografica a tracolla; lei, con un cappelluccio calcato sul sopracciglio destro, e un visetto sbattuto — ah, questi viaggi di nozze! — ma pure ardimentoso. Una coppia di sposi, non v'è dubbio, una coppia di sposi che è venuta a vedere Napoli, e che si affida, per questa visita, al signore anziano che forse è lo zio di lei. Ecco, escono dall'albergo.

Camminano lentamente, seguendo la via del mare. Io guardo lei — è naturale — che va con certi passetti da danzatrice orientale, e poi si ferma e interroga e guarda. Lo zio parla e spiega, e ogni tanto punta l'indice verso qualche cosa. Il mare è mosso, e tutto popolato di barche; qualche piccola vela bianca presa nel vento scorre inclinata sulle onde. E lo sposo, ecco, toglie la macchina fotografica dall'astuccio di cuoio, l'alza, vi caccia dentro l'occhio, prende bene la mira, scatta; è fatto. Ma la sposina non bada a lui — ne avrà per tutta la vita — e continua a parlare e a svagare l'occhio in giro, con una disinvoltura un po' teatrale, perchè vuole che tutti comprendano che essa è ora una signora, e che sa benissimo come si fa.

Ecco le torri imponenti del Maschio Angioino col loro largo fossato intorno, e il mare davanti; grandi tappeti verdi, di erba tenera, si stendono ai loro piedi. Ed ecco il Molo Beverello.

— Questo è il vecchio molo, oramai tutto rifatto — dice lo zio; io mi sono avvicinato, ed odo distintamente le sue parole — e lì vedete la nuova stazione marittima, quel grande edificio a tre corpi, che presto si aprirà al traffico. Numerose squadre di operai lavorano a sistemare il gran piazzale ancora tutto sterrato e ingombro di sassi. Il vento solleva ogni tanto qualche nembo di polvere che si perde verso il mare. — Qui, su questo molo — continua lo zio — vi era la famosa lanterna, all'ombra della quale i cantastorie napoletani declamavano le gesta di Rinaldo, dinnanzi ad una folla attenta e commossa di popolani.

— E quello è il Vesuvio? — domanda la sposina.

— Il Vesuvio, là in fondo, col suo bel pennacchio di fumo.

— E lassù? — chiede ancora volgendosi verso terra, e indicando la collina.

— Sant'Elmo.

Spiegazioni, notizie, illustrazioni che gli zii napoletani forniscono ogni giorno alle mille nipoti che vengono per la prima volta a Napoli.

— E dove s'imbarcavano i soldati che partivano per l'Africa?

— Più avanti: dal Molo Pisacane; quasi tutti dal Molo Pisacane.

— Andiamo.

— Non sei stanca? — chiede lo sposo; e sembra un po' contrariato.

Riprendono il cammino.

***

— Questo di Napoli è il più grande porto del Mediterraneo. E non mi si venga avanti con numeri, statistiche e comparazioni. Ho detto che questo è il più grande porto del Mediterraneo. Da qui si parte per tutto il mondo, e qui fan capo le vie del nostro Impero. — E lo zio, con un gesto largo, segna l'orizzonte.

Si cammina lungo la cancellata che separa il marciapiede dalle rotaie. La vita del porto si disegna qui con tutte le sue fisonomie: carri carichi di materiali e di mercanzia, cavalli staccati che, con i finimenti pendenti dormono in piedi, grandi furgoni deserti con i motori spenti, uomini che vanno e vengono con un mozzicone di toscano fra le labbra, e chiusi in loro stessi come se tutta la vita cominciasse a finisse in loro, come se tutte le opere si concludessero nell'opera che dall'alba al tramonto essi danno per far vivere il porto. Tutto il mare si riassume in quello specchio d'acqua verde che sta loro davanti, e nel quale vengono a riposare i reduci di tutte le tempeste oceaniche; ed essi conoscono accenti e lingue, modi e costumi più che se avessero corso il mondo intero, stanchi oramai delle loro stesse curiosità, taciturni e indifferenti. Dall'alba al tramonto, questi uomini del porto, si adoperano con un ritmo invariabile, consapevoli di essere i piccoli anelli di una grande catena che lega le sorti di tutte le genti.

Ecco la nave ospedale. Tutta bianca con qualche zona d'un lievissimo verdino, se ne sta immobile, silenziosa, serena, grande opera di intelligente pietà. E' la più moderna e rifinita nave ospedale che si sia vista, colma di precauzioni e di provvidenze. Lo sguardo resta a considerarla con mesto compiacimento, anche dopo averla oltrepassata, fin che ci si para innanzi l'Immacolatella Vecchia col suo edificio rosso, in cima al quale trionfa la bianca immagine della Vergine circondata da candidi puttini fra gli svolazzi del più rigonfio seicento. Ecco la Stazione elettrica con i suoi due alti fumaioli. E si continua a camminare, con la vista tagliata, ora, da lunghe file di vagoni grigi, rossi, bianchi addormentati sulle rotaie.

— Ecco, è qui! — dice lo zio.

— Il Molo Pisacane?

— Il Molo Pisacane.

La sposina spalanca gli occhi, e guarda: un largo viale, uno spiazzo, e in fondo la costruzione rossa e grigia con il suo grande orologio in alto.

— E' di qui che partivano i soldati? Ma non si vede nulla! — Si avvicina ad una guardia di finanza che vigila l'entrata, e domanda: — Si può entrare?

— No.

E restano tutti e tre lì, a guardare. Lei si alza sulla punta dei piedi, allunga il collo, gira gli occhi di qua e di là, tenendosi alle sbarre della cancellata. Da qui partivano i soldati! E sembra che anche lei ora parta, parte con uno smarrito entusiasmo che le fa palpitare il cuore giovinetto, parte per un'impresa ricca di stupende immaginazioni, un'impresa lontana e magnifica. Poi repentina si volge verso il suo giovane sposo; i suoi occhi si sono fatti freddi e duri; domanda:

— E tu, tu che dici?

Ma egli non risponde; nulla dice. Volge il capo dall'altra parte cercando di sottrarsi ad un doloroso imbarazzo, sentendosi colpevole d'una colpa che non ha commesso, e che pur grava su lui. Poi fa un gesto vago, e sembra che voglia dire: « Non so... non so... è tutto avvenuto con tale violenta rapidità!... ».

Luigi Chiarelli.

"La Tancia,, di Buonarroti il giovane
riesumata festosamente nel giardino di Boboli
Pittoresca e grandiosa messinscena -- Costumi, luci, musiche, cori completano lo spettacolo vivo e leggiadro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 26 notte.

Nel giardino di Boboli, nella sua fiorentina aria nativa, la Tancia di Michelangelo Buonarroti il giovane, a più di trecent'anni dalla prima rappresentazione (che è del 1611) è riapparsa arguta, festosa — « piacevolaccia »: avrebbe detto l'autore — e, tra odori d'erbe e di fieni, fatta più campagnola. Vogliamo dire che così, all'aperto, mentre la notte respirava verdecupa intorno, e sul palcoscenico di zolle, di valloncelli, di naturali collinette, i fari proiettavano un bellissimo, aureo sole artificiale, l'intonazione rustica ci sembrò forse più libera e agevole. Perchè la Tancia è sopra tutto un « divertimento » rusticale per gente cittadina erudita e di corte; ma, in questo spettacolo, la vivacità paesana prese a tratti, per quel grande alito d'alberi e di prati, come un estro nuovo e ghiribizzoso.

Buonarroti il giovane era un po' uno specialista di feste e spassi; egli univa alla passione linguistica, un'accademica amabilità di spirito, che gli permetteva di imbastire per la granducale e mondana società fiorentina del seicento spettacoli vari, adorni di ricercate eleganze: fantasie, fiorite dal gran ceppo dell'antica erudizione toscana. Le sue opere s'intitolavano Natal d'Ercole, Giudizio di Paride, La fiera, Le maschere: con gli eterni miti del Parnaso ellenico vi si trovano tenzoni moralistiche, giochi e conversazioni di società, intermezzi bizzarri. Non vero commediografo, egli non scrisse quasi mai vere commedie, ma serie di episodi, di variazioni. Forse soltanto con la Tancia seppe conferire a un organismo tipicamente, accademicamente letterario, quella vivace unità comica che consente alle sparse scene, agli amoretti, ai ripicchi, ai crucci, alle gioie di villanelle e di villani, una gentile struttura ed evidenza teatrale. Gentilezza che oscilla tra i riboboli del vecchio poemetto contadinesco, toscano e mediceo, e la spiritosa, e civettuola frivolezza dell'opera buffa: come in una specie di canto artatamente popolaresco, e contraffatto, i sentimenti dei personaggi si effondono, qui, nella ciclante arguzia delle ottave. La satira del villano era tradizionale in Toscana: non disgiunta da elementi realistici, anzi mossa da quelli, fini coll'essere uno dei motivi comici e burleschi più convenzionali. Non vogliamo soffermarci sugli illustri precedenti che tutti sanno, come la Nencia del Magnifico o la Beca del Pulci. Anche il Buonarroti si compiacque nel rilevare insieme la goffaggine e la primitività contadinesche; e questi personaggi che parlano spropositatamente, che si dimostrano volentieri grossolani e superstiziosi, non ci fanno sempre una splendida figura. Della loro espressività poetica e teatrale si potrebbe poi dire che, spesso manierati nell'ingenuità o leziosi nell'allegria, il tono burlesco non riesce a far dimenticare del tutto l'origine intellettualistica di quella burla e di quel riso. Eppure dalla commedia emana una fragranza, una piacevolezza fresca e verde, un brio comunicativo, che i molti anni non hanno affievolito. Sotto la maniera, sotto lo scherzo si scopre, si sente una vaga aspirazione idillica, una lepidezza affettuosa che suscita senz'altro la simpatia.

Certi lamenti amorosi, tra il buffonesco e il lirico, le venature realistiche e caricaturali con quel brulichio di tratti, alla fiamminga, che ritroveremo in tante pitture del seicento, certi episodi nel gusto, che so?, di Bertoldo e Bertoldino, come la decisione di Cecco e di Ciapino di uccidersi per amore, e la bellissima scena di incantesimi e di esorcismi popolareschi, le cose migliori, insomma, quelle che il Sanesi ha con acume rilevato e annotato, riescono tuttora a dilettare argutamente. Descrizione di affetti e di sentimenti bilanciata tra il patetico e il ridicolo, cicalamento che lega le varie parti della commedia, letizia campagnola come la può immaginare, ironicamente e idealmente, un cittadino; tutto ciò è già un'atmosfera e può divenire, accortamente sfruttato, uno spettacolo.

Atmosfera, spettacolo che dalle parole, dal virtuosismo verbale prendono trasparenza e rilievo: e si vede con che strana esperienza le filastrocche, i ritmi, le parolette sono tratti a quella particolare specie di suggestione e raffinatezza letteraria che diresti preziosismo. (E se ne potrebbe esaminare con profitto la curiosa affinità con le magiche cantilene dannunziane della Figlia di Jorio). Il che vale a dimostrare fino a che punto il piacere dell'antico linguista potè divenire garbata fantasia e consistenza d'arte. Se la Tancia è viva ancora oggi, lo si deve in gran parte a questa sapienza, a questo compiacimento verbale che, quando non si fa cruschevole e sazievole, propaga per i versi, per le ottave, per le scene, come un rivolo di artificiosa ma melodiosa e frizzante felicità.

UNA DELLE GRAZIOSE SCENE: DUETTO GENTILE SOTTO L'ORO DEL PAGLIAIO

Lo spettacolo di Boboli ha tratto da questa felicità, da questo testo opportunamente ridotto da Ettore Allodoli, molto succo; per la accortezza del regista — Giorgio Venturini, giunto, dopo varie notevoli prove, alla sua prima affermazione di ampio impegno —, per la concordia volenterosa di tutti gl'interpreti, esso ha diffuso nel pubblico chiara letizia; i costumi antichi dai vivaci colori, gli atteggiamenti leggiadramente goffi e burleschi, l'estro della parlata, saporita e sciolta, hanno intessuto piacevoli armonie, tra i viottoli, le casupole, e l'oro dei pagliai. Eppure lo spettacolo aveva i suoi pericoli. L'ampiezza dell'improvvisato palcoscenico; quel discendere e salire dei personaggi — lungo cammino — per ripe e strade; la dispersione del centro della rappresentazione in vastissimi panorami; l'intrusione di elementi coreografici e descrittivi che la commedia in sè non comporta, e voluti ad arricchire il divertimento, e a colmare i vuoti di un « paesaggio » che i soli personaggi non avrebbero saputo occupare tutto: il realismo stesso dell'inscenatura — si vide all'inizio su quella verità di terra e di alberi sorgere una bell'alba, e buoi andare al lavoro, e pecore al pascolo, e via dicendo —, realismo che non sempre poteva accordarsi con le necessarie convenzioni ed esigenze della finzione scenica: tutto ciò costituiva un vero pericolo per la unità stilistica della commedia. Pericolo non sempre scongiurato: e gli stessi intermezzi, dei frugnolatori, degli uccellatori, dei pescatori, cantati e danzati su musiche dei maestri Cremesini, Frazzi, Guerrini — che a tutto lo spettacolo diedero gentile contributo di canzoni e melodie —; quegli intermezzi, in sè garbatissimi e divertenti, ci parvero tuttavia, qua e là, pur tenendo conto del loro antico carattere di divagazioni, come un po' staccati dal ritmo della commedia. Il che non avvenne però col quarto intermezzo, quello dei segatori di grano, che, realizzato assai bene plasticamente, invase e animò festosamente tutto il luogo dello spettacolo.

E diremo ancora che la seconda parte della rappresentazione — i due ultimi atti — ove le scene corrono più semplicemente e direttamente al fine loro, che è quello di svolgere una commedia di tipi, di satira e di ambiente, ci è apparsa indubbiamente la migliore. Qui la intelligente regia, e la bravura degli attori ha potuto, senza distrazioni, sollecitare e rendere il ritmo comico con una gaiezza e un senso del pittoresco che si allargarono in vasti cerchi di compiaciuta simpatia. E la canzone finale, proposta da Cecco con le lodi della sua Tancia, ripresa da Ciapino e dalla Tancia e dalla Cosa e da Giovanni e da Giannino, avvolò allora così sicura, lieta, frullante, così rustica e così gioviale e così tenera, da colmare davvero il cuore di inspiegabile e leggiadra commozione.

Abbiamo un po' insistito su questo punto, perchè ci è parso sempre assai difficile, e degno quindi di più attenta considerazione, il passaggio di un testo letterario dalla canzone alla recitazione alla aria aperta. Difficile sopra tutto raggiungere l'equilibrio tra la logica tutta di finzione e di fantasia, della visione poetica, e l'evidenza delle « cose », delle molte « cose », che una rappresentazione all'aperto comporta. Ciò valga a sottolineare la qualità dei risultati ottenuti dal Venturini; quello che si disse in principio — che l'aura del bosco e il respiro della natura erano riusciti spesso a far più bellamente terrestre e campestre il beffardo idillio buonarrotiano — è di per sè testimonianza di quello che egli ha saputo felicemente realizzare. Non dimenticheremo i suoi collaboratori attori. Rossana Masi era la Tancia: aggraziata, capricciosa e tenera; ma avremmo desiderato accenti più rudi, più paesani, avremmo voluto sentire meglio la « villana »: la naturale gentilezza dell'attrice non sempre si adattò alla foga dell'aspra contadinotta. Bene Carlo Ninchi (Cecco) mosso, furbesco e buffo; benissimo Raffaello Niccoli (Giovanni) con una recitazione semplice, pacata, umana; lepido il Marcacci (ottimi Ninchi e Marcacci in una scena di disperazione amorosa): vispa e lesta Norina Pangrazy (la Cosa) e bene il Billotti, la Ada Checchi e tutti gli altri.

Si può aggiungere che danze, allestimento scenico, costumi, luci, musiche, cori — concertati dal maestro Cremesini — tutto fu regolato con vigile, amorosa finezza, e concludere che lo spettacolo è vivo e leggiadro: degno della bella tradizione dei maggi fiorentini.

Lieta la cronaca della serata. Quando apparve S. A. R. la Principessa di Piemonte che volle assistere alla rappresentazione, il pubblico elegante, foltissimo scattò in una lunga calda dimostrazione. Poi lo spettacolo si svolse fra la più viva attenzione, sottolineato da fitare compiacimento, e da applausi che, rivolti ai realizzatori e interpreti tutti, si rinnovarono cordialmente unanimi più e più volte.

Francesco Bernardelli

Willy Ferrero in Russia
Successi ad Odessa ed a Mosca

Mosca, 26 notte.

Dopo un ciclo di sei concerti diretti a Odessa, ove figuravano 22 lavori italiani, Willy Ferrero ha diretto, nella grande sala del conservatorio di Mosca, un concerto dedicato interamente alla produzione antica e moderna dei sinfonisti italiani. Un numeroso pubblico ha particolarmente applaudito musiche di Respighi e la « Colombina » di Zandonai. Dato il successo, il concerto è stato ripetuto alla radio.

Willy Ferrero continua a Leningrado il suo giro artistico nella U.R.S.S., che si concluderà prossimamente nella capitale.

L'arcivescovo di Rouen
Tre superiore della Comunità del Sacro Cuore destituite immediatamente sostituite ed allontanate dalla città

Parigi, 26 notte.

Come avevamo lasciato prevedere, l'affare di Rouen minaccia di aggravarsi in modo assai serio e di dare origine a una grave crisi nell'ambiente cattolico di quella diocesi. Mentre pareva che l'ottimismo prendesse il sopravvento, si è avuto un colpo di scena che ha sorpreso anche coloro che hanno seguito attentamente, fin dal principio, la dolorosa vicenda.

Ieri mattina, verso le 11, mentre i vicari generali erano riuniti in consiglio ordinario, due preti della diocesi di Cambrai, inviati da mons. Chollet, amministratore apostolico della diocesi di Rouen, si presentavano alla sede della comunità del S. Cuore di Ernemont, che si trova a Rouen, nella via Ernemont, e dinnanzi alle suore riunite, significavano alla madre superiora, alla superiora delle novizie e alla superiora incaricata dell'amministrazione, che erano destituite e dovevano abbandonare subito la comunità. Tre altre monache erano già giunte per rimpiazzarle.

E' facile immaginare la sorpresa che piombò sull'assemblea, appena l'ordine venne comunicato. Questi fatti, appena conosciuti in città, hanno provocato infiniti commenti. I punti di vista dai quali il grave episodio viene esaminato, sono due: si cerca di stabilire quali sono le cause del fatto, e se esso è legale secondo il diritto canonico. In merito al primo punto, si fa osservare che la superiora destituita, allontanata tempo fa da Rouen e inviata a Forges les Eaux da mons. Berlin, era stata in seguito reintegrata nelle sue funzioni dall'arcivescovo. Perciò la misura viene interpretata come un atto di rappresaglia. Si aggiunge che altre 15 monache della comunità sono state colpite da identica punizione, perchè sospettate di fedeltà verso il deposto arcivescovo.

Alle tre destituite si è dato il tempo di preparare i bagagli personali; esse dovettero partire immediatamente verso il luogo loro assegnato.

Circa il lato legale della faccenda si assicura che la designazione delle nuove dirigenti non presenta i caratteri della legalità assoluta, perchè lo statuto della comunità pare esiga in questa materia il sistema elettivo. Insomma, si ricava dall'esame degli avvenimenti l'impressione che si tratti di un piccolo colpo di stato. Il vicario generale Cahara, che rimpiazzava mons. Berlin come superiore di Ernemont, è stato avvisato che non avrebbe più dovuto occuparsi della comunità.

La condanna di Maurras
ridotta a tre mesi di prigione

Parigi, 26 notte.

La decima sezione della Corte d'Appello si è pronunciata, nel pomeriggio, sul procedimento che si concluse il 21 marzo scorso, con la condanna di Carlo Maurras, condirettore dell'« Action Française », a 4 mesi di prigione per provocazione all'omicidio; reato commesso con la pubblicazione dell'articolo del 13 gennaio 1936 nell'organo realista.

La sentenza della Corte d'appello dichiara che questo articolo e i commenti che lo accompagnano costituiscono da soli una provocazione diretta all'omicidio per via di stampa, e che l'intenzione colpevole si manifesta sufficientemente dai termini impiegati. La legge, del resto, reprime il delitto in quanto è commesso, senza dover ricercare con quale obiettivo lo sia stato, anche se dettato dal più puro patriottismo e dal desiderio di evitare al suo paese sciagure o catastrofi. Di conseguenza la Corte ha dichiarato Maurras colpevole di provocazione all'omicidio e lo ha condannato a tre mesi di prigione. Il gerente del giornale Giuseppe Delest è stato condannato a cento franchi di multa. Nessun incidente si è avuto alla lettura della sentenza.

L'impressionante esperimento di un professore di Varsavia

Varsavia, 26 notte.

Presso questa Università, il prof. Stryzowski ha compiuto un singolare e impressionante esperimento dinanzi a un folto uditorio di studenti e al corpo accademico.

Occupandosi dei nuovi reagenti, il professore ingoiava, dinanzi agli ascoltatori terrorizzati, una forte dose di sublimato, cinque volte superiore a quella normalmente sopportabile, bevendoci sopra un reagente da lui composto, e proseguendo poi la lezione come se nulla fosse, illustrando l'importanza dell'esperimento. Gli studenti e i professori presenti hanno applaudito entusiasticamente la straordinaria prova dimostrativa.

Grosso processo a Coblenza contro 276 frati

Berlino, 26 notte.

A Coblenza si è iniziato oggi un grosso processo contro 276 frati francescani di vari conventi, accusati, in vario tempo e luogo, di reati contro il buon costume.

TREMENDA CATASTROFE IN CECOSLOVACCHIA

TRENTUN RAGAZZI ANNEGATI
nel traghettare un fiume

Vienna, 26 notte.

In Cecoslovacchia, nelle vicinanze di Rakvice, è avvenuta, sul fiume Thaja, una tremenda catastrofe che è costata la vita a 31 ragazzi fra i 10 e i 12 anni, componenti tre classi elementari della scuola di Rakvice. Sotto la guida dei loro maestri, i ragazzi erano partiti di buon'ora per fare una gita sul monte Polau, prendendo posto in carri trainati da cavalli. Per raggiungere la mèta, la comitiva dovè traghettare il fiume Thaja a bordo di una chiatta appartenente a tale Wewerka. In quel punto, il Thaja ha una larghezza di circa 50 metri; anche normalmente la corrente è molto forte, perchè una quarantina di metri a valle si trova una diga di sbarramento. In questi giorni, in causa delle abbondanti piogge di questo periodo, la massa d'acqua era aumentata assai e la corrente era addirittura vorticosa.

Il tragico traghetto

La chiatta era stata costruita nel 1932, e l'inchiesta già compiuta ha permesso di constatare che essa si trovava in ottime condizioni. Mai erano accaduti incidenti da quando essa era entrata in servizio, e ancora in questi ultimi giorni aveva traghettato da una sponda all'altra dei carri pesantissimi.

I ragazzi, che occupavano otto veicoli, sono giunti sulla sponda del fiume alle 8 di stamane. Un primo gruppo di trenta bambini è salito sulla chiatta ed ha compiuto regolarmente il percorso. Quando il galleggiante è tornato, ha imbarcato un carro da campagna, al quale erano attaccati due cavalli e 45 ragazzi insieme a due maestri. Quando l'imbarcazione è giunta nel bel mezzo del fiume, i cavalli hanno cominciato a dar segno di nervosità; per i loro incomposti movimenti, il carro indietreggiò di due passi, di modo che i bambini sono stati costretti ad ammassarsi frettolosamente verso la parte posteriore della chiatta, che rimase così sovraccarica su un solo lato. Ne derivò uno spostamento di equilibrio che provocò un tale abbassamento del galleggiante che l'acqua vi potè penetrare in notevole quantità.

Quando i ragazzi videro l'acqua salita al malleolo, cominciarono a spaventarsi; ne nacque una enorme confusione. Il traghettante intuì il pericolo creato dalla situazione, e, non potendo far altro, gridò ai ragazzi che afferrassero saldamente la corda, per poter aiutare la chiatta a raggiungere velocemente la riva che era ancora a una trentina di metri di distanza.

I due maestri e alcuni dei ragazzi più grandicelli si affrettarono a seguire il consiglio, ma i loro sforzi non furono sufficienti ad impedire il disastro. L'acqua continuava a entrare nel galleggiante, in quantità sempre maggiore; in breve i bambini si trovarono immersi fin sopra le ginocchia: il loro timore si trasformò subitamente in un panico generale. I poveri ragazzi urlavano disperatamente, invocavano aiuto, lanciavano appelli disperati alla mamma, e intanto, pazzi di terrore correvano avanti e indietro sull'imbarcazione, contribuendo così a rendere più terribile e rapida l'azione dell'acqua. Finchè il galleggiante si rovesciò completamente.

Solo 8 ragazzi sono riusciti a tenersi aggrappati alla corda, e con essi il traghettante e i due maestri. Cinque di questi ragazzi hanno potuto così salvarsi; i due maestri, invece, e gli altri tre sono stati travolti dalle onde. Uno dei maestri, però, con sforzi sovrumani riuscì a nuotare fino alla riva. Con una encomiabile prontezza, egli balzò su una barca e si portò con la maggior rapidità permessagli dalla corrente sul luogo della catastrofe, per portare soccorso. Fu così che egli potè afferrare 13 bambini e issarli sulla barca. La imbarcazione era ormai zeppa, ed egli dovette allontanarsi per portare a riva il prezioso carico: restare ancora sul posto, e caricarne altri, voleva dire mettere nuovamente a repentaglio la vita di quelli, che egli, con tanta abnegazione e coraggio, era riuscito a strappare alla morte.

Un'ondata sconvolgitrice

Ma la sua coraggiosa iniziativa non doveva essere coronata da successo; quando già la barca stava per toccare la terra, una furiosa ondata la colse di fianco e la rovesciò: 14 bambini furono in un baleno trascinati lontano dalla corrente impetuosissima. Il povero maestro non riuscì che a afferrare una sua bambina, di nove anni, e spingerla a riva: compiuto tale gesto, le forze lo abbandonarono ed egli si accasciò sulla barca. Fortunatamente, delle persone che erano a terra riuscirono ad afferrare la barca e a trarla a secco, salvando così il maestro.

Intanto, sulla riva opposta accadevano scene strazianti. I bambini che erano rimasti a terra, spettatori esterrefatti della scena terribile, lanciavano alte grida, chiamavano a nome i compagni, piangevano, mentre alcuni correvano in cerca di aiuto. In mezzo ad essi, era una maestra e la madre di un bambino che stava lottando con le onde. Si vedevano aggrappate attorno al galleggiante le manine delle povere creature, nel supremo tentativo di non lasciarsi strappare dalla corrente e andare a fondo. Altri ragazzi erano riusciti ad aggrapparsi a dei pezzi di legno, trascinati dalle acque del fiume; altri ancora credevano di potersi salvare abbracciando un compagno, trascinandolo invece così nei gorghi. Non sono mancate, fra quei piccoli, delle eroiche lotte nei tentativi di salvataggio. A tratti, si vedeva qualche testa, qualche braccio affiorare sull'acqua limacciosa, e poi tornare a sparire nei flutti.

La disperazione di una madre

A poco a poco, i corpicini disparvero, mentre sulle rive la disperazione raggiungeva il colmo. La moglie del comandante della gendarmeria del paese dovette assistere impotente alla lotta disperata del proprio bambino, di nove anni, che, dopo essere rimasto per lungo tempo aggrappato al bordo della chiatta, esaurite le forze, non fu più in grado di resistere; e sebbene la madre dalla riva, con grida altissime e con gesti disperati, lo incoraggiasse e lo incitasse a non lasciare la presa, si lasciò alfine andare alle onde, scomparendo tosto, mentre la mamma, pazza di dolore, poteva essere a stento distolta dal ripetuto tentativo di lanciarsi nelle acque in soccorso del figlio.

I due cavalli del carro, origine e causa della sciagura, impediti dalla bardatura, non hanno potuto nuotare; anche essi, però, compirono sforzi disperati per salvarsi, rendendo così più pericolosa la situazione dei bambini che erano ancora intorno alla chiatta. Anche uno dei maestri e il conducente del carro perirono; ma soltanto la salma di quest'ultimo ha potuto essere ripescata.

Nel paese colpito da così spaventosa sventura, la confusione e il dolore sono indescrivibili. I contadini, non appena si sparse la ferale notizia, hanno lasciato il lavoro dei campi e sono accorsi sul luogo della sciagura.

Solo alle 17 ha potuto essere tirata a riva la salma di uno dei ragazzi: era la prima, e la commozione, in quel momento, ha vinto tutti i cuori.

Il triste bilancio ormai può dirsi chiuso: 31 sono le piccole vittime: 22 bimbe e 9 ragazzi. Ma al calare delle tenebre, il fiume non aveva restituito che i corpi di tre delle vittime.

La borgata di Rakvice è composta di 580 case, e conta 2100 abitanti. Nel villaggio esisteva una scuola con sei classi, frequentata da 120 allievi. Le classi quarta e quinta, con la sciagura d'oggi, sono rimaste pressochè deserte.

Il Wewerka ha già subito un interrogatorio, ed è probabile che venga tratto in arresto. Il punto nel quale è avvenuta la sciagura è tristemente famoso in tutta la regione. In esso hanno trovato la morte già molte e molte persone.

600 mila acri di pineta in fiamme nel New Jersey

New York, 26 notte.

Un enorme incendio sta distruggendo la grandiosa foresta di Tuckerton, nello Stato di New Yersey. Si teme per la sorte di 200 pompieri che sono stati accerchiati dal fuoco. Soccorsi notevoli sono stati inviati in loro aiuto. Numerose case e quattro villaggi della zona in fiamme sono stati distrutti.

Ulteriori notizie precisano che stanno ardendo le foreste di pini delle tre contee, che sono a sud dello Stato: in tutto, circa seicentomila acri di bosco. Cinque persone sono già state carbonizzate dalle fiamme: altre sedici sono state ricoverate in ospedali in condizioni disperate; di altre 33, non si ha finora alcuna notizia.

LE PAROLE DEL DUCE per la proclamazione dell'Impero spiccano all'ingresso della galleria di Bogliasco su un tratto della nuova Via Aurelia.

Nel Salone de *La Stampa*

Questa sera: Körmendi

Ricordiamo che la conferenza di Ferenc Körmendi, nel Salone de *La Stampa*, avrà inizio alle ore 21,15 precise di questa sera.

Il celebrato autore di « Un'avventura a Budapest » di « Via Bodembach » e de « La gente felice » parlerà, come si sa, su « Gli intellettuali e la crisi ». Gli inviti sono strettamente personali, data la enorme richiesta.

Ricordiamo che il Salone si aprirà alle ore 20.

Gli ungheresi residenti a Torino, e in particolare gli studenti magiari, che in gran folla ieri sono venuti a sollecitare gli inviti e che siamo spiacenti di non aver potuto accontentare, essendo gli inviti stessi ormai esauriti, sono invitati nel Salone del nostro Giornale alle ore 22,15, e cioè subito dopo la conferenza: essi potranno allora, in tutta cordialità, stringersi attorno al loro illustre connazionale e festeggiarlo.

Malta commemora il patriota Fortunato Mizzi

Malta, 26 notte.

(S). Si seguono i riti e le adunanze a commemorazione del patriota maltese Fortunato Mizzi, il grande assertore dell'italianità di Malta e padre di Enrico, l'attuale Capo Nazionalista, in occasione del 31° annuale della morte.

Si è celebrata, nella Chiesa Concattedrale di San Giovanni, già chiesa conventuale del Sovrano Militare Ordine di Malta, una solenne messa funebre di suffragio all'anima dell'Estinto. Vi sono intervenuti i gerarchi del Partito Nazionalista, una larga rappresentanza degli exsenatori ed exdeputati nazionalisti del soppresso parlamento di Malta, rappresentanti di ogni ceto professionale, artigiano ed operaio, nonchè un folto stuolo di goliardi. Officiava un alto prelato della Concattedrale, in rappresentanza di quel capitolo.

Nella sala delle conferenze del circolo «La Giovine Malta» è stata poi tenuta la rievocazione delle virtù civiche e patriottiche del Condottiero dal dott. Giovanni Cremona, presentato dal segretario del circolo l'avv. Giovanni Sammut. Il discorso commemorativo ha suscitato fervorosi consensi e nutrite acclamazioni.

Si annunciano intanto altre commemorazioni di cui la più notevole è quella che il Consiglio Generale delle Case Nazionali ha affidato al prof. Carlo Mallia, ordinario di diritto commerciale nella Regia Università e già Ministro di Giustizia nell'ultimo governo nazionalista dell'isola. Essendo tutt'ora proibiti, ai termini di un proclama governatoriale, tutti i comizi e le adunanze pubbliche, le celebrazioni mizziane di quest'anno si tengono nelle sale dei circoli nazionalisti sotto forma di riunione privata a seguito di invito.

E' ormai di dominio pubblico la voce che, allo scopo di degnamente eternare la memoria di Fortunato Mizzi, il governo italiano intenda acconsentire a che gli sia eretto nel Pincio, a Roma, un busto di marmo che lo affratelli ai grandi propugnatori dell'idea italica che vi hanno trovato tangibile segno di riconoscenza. La notizia ha destato in questi circoli aderenti alle finalità del Mizzi, entusiastici commenti e fervidi voti.

Il problema della famiglia si impone anche ai Soviet
La difesa della prole e della maternità - Limitazioni al divorzio

Mosca, 26 notte.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ed il Comitato Centrale esecutivo dell'Unione hanno emanato i testi di alcuni nuovi progetti di legge tendenti a modificare alcuni dei caratteristici aspetti della vita sociale nell'Unione sovietica. Seguendo un procedimento che costituisce una novità assoluta nell'ordinamento legislativo dell'U. R. S. S., i progetti in discorso, prima di entrare in vigore come leggi, saranno sottoposti al giudizio delle masse lavoratrici dell'Unione secondo una procedura che sarà stabilita. I principali capi delle nuove disposizioni concernono il divieto dell'aborto volontario, la assistenza alle madri prolifiche, maggiori pene per i contravventori all'obbligo della corresponsione degli alimenti al coniuge divorziato e infine norme restrittive sulla legge del divorzio.

Secondo le riforme progettate la madre non sarà più libera di decidere la sorte del nascituro, solo il medico potrà decidere dell'opportunità di un intervento. La madre che abortirà senza autorizzazione si vedrà indicata al pubblico biasimo, e, se recidiva, sarà punita con un'ammenda.

Il divorzio sarà subordinato da ora in avanti al consenso di entrambi i coniugi e non più al capriccio d'uno solo di essi, e sarà inoltre passibile di una imposizione progressiva. Sul libretto personale saranno segnati i divorzi. E' prevista anche una migliore regolamentazione del pagamento delle pensioni alimentari. Il governo intende così favorire la maternità, aumentando il numero dei letti negli asili e nei giardini d'infanzia, e per aumentare il numero degli immobili consacrati a questa opera ha stanziato la somma di 2 miliardi di rubli.

QUELLI DEL GIRO CONTINUANO AD ANDAR PIANO

Bizzi batte Olmo e Guerra a Campobasso

in una confusa volata disputata da ventisei corridori

BINI E MARTANO ARRIVANO CON GRAVI RITARDI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Campobasso, 26 notte.

Una marcia di quasi otto ore e mezzo a una delle medie più basse finora ottenute dalla piana del Tavoliere ai monti del Sannio. Un arrivo in gruppo di ben 26 uomini e non del tutto... chiaro. I primi sette posti in classifica immutati. Ecco il meschino bilancio di questa Bari-Campobasso che ha voluto continuare la ingloriosa serie di tappe sbiadite e che ha dato uno schiaffo solenne a noi che pretendiamo di superar qualcosa di questo sport e che avevamo creduto di annunziare per oggi la rinascita, la trasformazione, il risveglio del Giro.

La gara che si trascina

Cascano davvero le braccia a dover sostenere il peso morto di questa gara che, di giorno in giorno, si trascina per le strade d'Italia come un viandante sfinito e incerto, e non si trovano più parole severe per giudicare gli atleti che non vogliono prendere sul serio, nè ragioni plausibili per spiegare la loro snervante e incomprensibile passività.

Ma ormai siamo così stufi di attendere e di sperare, così vergognati di chiederci credito per questi corridori da burla, così delusi degli acrobatismi per capire una situazione che supera ogni limite di assurdo, che voglio ridurre al minimo ogni ulteriore considerazione sportiva o tecnica e presentarvi, nuda e cruda, la povera realtà che, anche oggi, ci è stata offerta dalla gara.

Sulla bella strada che costeggia l'Adriatico, quasi deserto di barche e maestoso nell'azzurro cupo spolverato di creste bianche scrosciasanti sulle onde, i corridori hanno marciato per un'ora e mezza agli ordini dei «bianco-celesti» alla media di 32,5, non disprezzabile, dato il forte vento che veniva incontro dal mare.

La volata che Battesini e Rimoldi impegnarono sul traguardo di Barletta fu l'unico episodio di questi primi 55 chilometri, durante i quali forarono Pérego e Como.

Non voglio proprio perdere nè rubarvi tempo nella descrizione di quello che furono i successivi 90 chilometri. Solo per fissare la linea di questa parte della, chiamiamola così, corsa, dirò che a Cerignola (km. 90) la media era scesa sul km. 31,2; a Foggia (km. 127) sul 30; a Lucera (km. 145) sul 29,3. Per quanto questa media fosse tutt'altro che divertente, la si sopportava perchè era prevista e si riteneva che sarebbe cambiata con l'avvicinarsi dei monti della Daunia che si profilavano verso occidente non appena lasciata Lucera, dove ci eravamo fermati tre minuti per non disturbare il rifornimento dei signori corridori. E concedemmo loro tempo di consumare le provviste, perchè si pensava che, poverini, avrebbero dovuto, poi, affrontare chi sa che tremenda battaglia!

Del Cancia e Olmo al passaggio di Foggia (Telefoto)

di meglio, infatti, si vide, ma niente di emozionante e conclusivo.

Dopo che Valetti e Bergamaschi ebbero iniziato con calma la salita, diedero due tirate molto violente Del Cancia, Cazzulani e Morelli, e quest'ultimo finì col restar solo con Olmo, Canavesi e Bergamaschi. Ma, poi, ripresero Generati, Guerra con Gotti, Mealli, quindi Cazzulani, Piubellini, Bovet, Cecchi, Mollo, Balli e parecchi altri. L'azione sembrò morimentarsi, quando caddero Macchi, Olmo, Guerra e Benente. Ne approfittò Morelli per forzare il ritmo, al quale trovava testa soltanto Bergamaschi, Canavesi, Generati, Bartali, Bizzi, Piubellini, Cazzulani, Mollo e Balli. Costoro costituirono il gruppetto che passò con lieve vantaggio sulla vetta a Gambatesa.

Volata irregolare?

Caduta una seconda volta in principio della discesa, Guerra rientrò con Olmo e altri, sicchè, all'attacco della salita della Cantoniera, la terza della giornata, 28 corridori procedevano in fila. Per un bel pezzo tirò Morelli, sino a che scattò Macchi. I primi a rifarsi sotto furono Bergamaschi, Canavesi e Del Cancia, seguiti da Bizzi. Terminata una sfuriata di Del Cancia, rientrarono Bartali e Generati, poi Cazzulani, Mollo, Gotti e Morelli; quindi Olmo e altri. Ancora una botta di Del Cancia e una di Canavesi; poi subentrò la calma.

Il gruppo di testa era composto di 24 uomini che scesero a Jelsi e risalirono a Gildone. Sia su questa salita come su quella più lunga che porta a Campobasso non ci fu neppure il più timido accenno di lotta, tanto che l'avanguardia, invece di diminuire, aumentò di altri elementi. Quasi avviliti e mortificati per tanta delusione precedemmo i corridori all'arrivo.

In fondo al bel rettilineo, apparvero per primi due maglie grigiorosse. Si intravvide uno sbandamento, qualche mano per aria; poi venne fuori con netto vantaggio Bizzi che resistette al ritorno di Olmo e Guerra.

Questi disse, poi, che Bizzi, a circa 200 metri dal traguardo, aveva preso lo slancio sulle spalle di Generati, fino allora in testa; per lo strappone. Generati aveva sbandato e Guerra, per scansarlo, lo aveva spinto al largo; l'altro, ritenendosi danneggiato, afferrò la maglia di Guerra e, intanto, Olmo sgattaiolò dall'altra parte.

Pare che il direttore generale della corsa abbia constatato questi fatti sui quali sarà chiamata a giudicare la giuria giovedì mattina ad Aquila.

Intanto Bizzi ha vinto e, se, e fino a quando, la sua vittoria non sarà ufficialmente infirmata, dobbiamo essere lieti che sia stato finalmente premiato uno dei più simpatici e valorosi concorrenti, una delle figure più eminenti di questo Giro. Il ragazzo su cui Ghelfi ha avuto sempre grande fiducia e che promette di continuare la serie di prodotti di primissima qualità usciti dal vivaio grigiorosso, ha iniziato oggi la collana delle sue vittorie professionistiche. Il successo crescerà e rafforzerà, se ce ne sarà bisogno, il morale di questo corridore, quasi completo, alla vigilia di una delle prove più decisive di questo Giro.

Per quanto, come avete visto, tutt'altro che aspramente combattuta, questa tappa ha fatto le sue vittime. Bini, sofferente di reni, ha improvvisamente perduto il morale per il Giro, si è fatto staccare dopo Gambatesa senza reagire e, giunto in ritardo di due minuti e mezzo, ha poca convinzione di potersi riprendere. A casa tornerà Vacella, non fosse altro che per evitare le conseguenze della leggerezza commessa nel restare troppo tempo nella scia di una motocicletta. Martano è stato vittima di errore di rapporto; Piemontesi e Cinelli di dolori viscerali, Introzzi e Camusso di cadute. La squadra dei «bianco-verdi» è stata decimata. Note liete, invece, sono le prove di miglioramento fornite da Bergamaschi, Del Cancia, Morelli, quelle dello stupefacente Canavesi, del brillante Macchi, del vivace Generati.

Quella di domani è considerata la tappa più dura del Giro. Sarà un saliscendi continuo per un complessivo ascendere di 2518 m. in 200 chilometri.

Speranze nella tappa più dura

La Campobasso-Aquila è stata sempre la tappa del combattimento più duro, spesso del dramma, mai della delusione, e, se vi ricordate, vi fu indicata da Bartali, mentre fuggiva dopo il Bracco, come quella da lui scelta per sparare tutte le sue cartucce. Avrà cambiato opinione quello che passa per il miglior arrampicatore d'Italia? E troverà chi lo coadiuverà nel suo tentativo? Avranno una buona volta coraggio questi signori assi e questi giovani che pure abbiano preso la fiaccola dell'ardimento, di uscire di uscire dai ripari in cui si sono rintanati per portare l'attacco decisivo?

Io non dovrei e non vorrei più dare una risposta a queste domande. Dirò, però, che il Giro cadrebbe nel ridicolo se ad Aquila dovessero esserci ancora sette corridori al primo posto della classifica e che il nostro sport si dimostrerebbe condannato a morire, se, domani, la lotta dovesse mancare.

No, io voglio sperare e prevedere una bella, una grande Campobasso-Aquila.

Giuseppe Ambrosini

OLIMPIO BIZZI

Bartali primo degli scalatori

La strada cominciava a salire quasi insensibilmente; poi il dislivello si fece più pesante e prese le redini Pérego, finchè Cazzulani forzò il suo comando per poi cederlo a Bergamaschi e a Generati. Ma nessuno si decideva ad attaccare a fondo.

A Motta Montecorvino, cioè tre chilometri prima della maggior quota, si capì che questi famosi arrampicatori si sarebbero limitati, come hanno fatto sin qui, a fare... la volata per il Premio della Montagna, e nulla più.

Scesi di un breve gradino, si attaccò l'ultimo pezzo di salita, su cui condussero Guerra, Canavesi, Bini, Bergamaschi; al trabuccato dell'ultimo chilometro si trovarono avanti Bartali e Bizzi, i quali, in vista della stelleria cassa del traguardo, incrociarono i ferri per il duello di prammatica, in cui il «tricolore» piazzò una stoccata di misura.

L'ordine di passaggio fu: Bartali, Bizzi, Canavesi, Macchi, Gotti, Bini. Con questo risultato, il campione d'Italia riprende il comando della speciale classifica degli scalatori.

Si scese al Ponte Tredici Archi, lasciando indietro Gerini, appiedato, e si risalì subito sull'altro versante della valle del Fortore. Sarà questa la volta buona, pensammo ingenuamente, in cui ci sarà una bella lotta? Qualcosa

L'ordine d'arrivo

1. BIZZI OLIMPIO, alle ore 16,41'55" impiegando ore 8,25'55" a percorrere la tappa Bari-Campobasso di Km. 244, alla media oraria di Km. 29,184; 2. **Olmo**; 3. Guerra; 4. Morelli; 5. Bartali; 6. Del Cancia; 7. Canavesi; 8. Macchi a pari degli isolati; 9. a pari tempo [illegible] Balli, Bovet, Bergamaschi, [illegible], Generati, Giacobbe, Gotti, [illegible], Mollo, Mealli, [illegible], Valetti, Vignoli; 25. Piubellini 8,19'55"; 26. Cecchi id.; 27. Vicini [illegible]; 28. Pérego id.; 29. [illegible]; 30. Bini 8,28'...; 31. [illegible] [illegible]

Premio della montagna. — [illegible] 1. Bartali, 2. Bizzi, 3. Canavesi, 4. Macchi, 5. Gotti.

La classifica generale

1. OLMO, in ore 57,41'15", punti 34; 2. Guerra, id., p. 36; 3. Bizzi, id., p. [illegible]; 4. [illegible]; 5. Bergamaschi, id., p. [illegible]; [illegible] Piubellini [illegible] isolati p. [illegible]; 8. Bartali, 57,41'45" (dist. 30"); 9. Benente, id.; 10. Mollo, id.; 11. Valdini, 57,42'19" (dist. 1'4"); 12. Vignoli, 57,43'1" (dist. 1'46"); 13. Morelli, ore 57,43'5" (dist. 1'50"); 14. Macchi (2.o degli isolati), 57,43'15" (dist. 2'); 15. Bovet, 57,43'24" (dist. 2'9"); 16. Balli 57,43'31"; 17. Mealli, 57,43'34"; 18. Molinar, id.; 19. Testi, 57,44'; 20. Bini, 57,44'18" (dist. 3'3"); 21. Piemontesi, 57,44'46"; 22. Valetti, 57,45'6"; 23. Gerini, 57,45'11"; 24. Cazzulani, 57,45'14"; 25. Generati, 57,45'25"; 26. Montesi, 57,45'28"; 27. Scorticati, 57,45'47"; 28. Cecchi, 57,45'44"; 29. Como, 57,46'12"; 30. Introzzi, 57,46'21"; 31. Martano, 57,47'12" (dist. 5'57"); 32. Bussi, 57,47'40"; 33. Grassi, 57,47'59"; 34. Rimoldi, 57,48'10"; 35. Del Cancia, 57,48'17"; 36. Rosio, 57,48'19"; 37. Giordano, 57,48'45"; 38. Bogana, id.; 39. Pesenti, 57,49'16"; 40. Sozzolo, 57,49'29"; 41. Scorticati, 57,51'4"; 42. Camusso, 57,51'30"; 43. Giacobbe, 57,52'9"; 44. Rossi, 57,54'6"; 45. Giuppone, 57,56'7"; 46. Folco, 57,56'10"; 47. Vicini, 57,57'15"; 48. Romanatti, 58,0'15"; 49. Di Paco, 58,3'7"; 50. D'Amore, 58,4'25"; 51. Terreni, 58,11'31"; 52. Battesini, 58,12'54"; 53. Negrini, 58,15'41"; 54. Cinelli, 58,15'48"; 55. Brunetti, 58,22'54"; 56. Pérego, 58,23'17"; 57. Zabarra, 58,34'13"; 58. Lucchetti, 58,50'13"; 59. Molinari, 58,57'29"; 60. Lipparelli, 59,10'2"

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

La classifica: 1. Bartali, p. 15; 2. Bizzi, p. 12; 3. Bini, p. 4; 4. Molinar, p. 4; 5. Canavesi, p. 3; 6. a pari merito: Rimoldi, Mealli, Mollo e Macchi, p. 2; 10. Gotti, p. 1.

Il Torino a Berna

per domenica 7 giugno

Il Torino ha concluso le trattative per una partita da giocare a Berna contro il Berna F. C. Tale incontro avrà luogo la domenica del 7 giugno.

Il Campionato di Serie B

Verso l'epilogo del torneo

Siamo alle ultime battute del più interessante campionato fra tutti quelli che si sono svolti finora nella serie dei cadetti. La situazione è sempre la stessa: Livorno, Novara e Lucchese fanno l'altalena sulle prime posizioni e si battono ai ferri corti per acquistare il diritto di passaggio fra le elette.

Anche in questo campionato il girone unico si è rivelato un banco di prova infallibile, poichè si deve ammettere che le compagini che sono in lizza per i primi posti hanno un temperamento e una classe superiori a quelle delle altre unità. Nessuna squadra ha dimostrato di possedere l'equilibrio di rendimento delle tre vedette, nessun'altra è sfuggita al logorio della lunga lotta. Livorno, Novara e Lucchese possono ben ritenersi degne della fiducia dei loro ammiratori ed è un peccato che la dura legge del campionato non consenta a tutte tre il privilegio della promozione.

Una delle tre candidate dovrà, infatti, rinunziare al bel sogno per adattarsi a rimanere nei ranghi della serie inferiore. Prevedere quale sarà la squadra che subirà questa amara sorte è un po' un giuoco da indovini, poichè, tanto il Novara quanto la Lucchese e il Livorno sono lanciati per il galoppo finale e non si può ormai più tenere in considerazione il fatto che il Livorno sia tecnicamente superiore o che la Lucchese abbia lo attacco più insidioso e il Novara la difesa più salda. Rimane una sola partita da disputare e non occorre dimostrare che il peso maggiore nella soluzione della incognita finale lo faranno sentire, non tanto la forza tecnica delle tre unità, quanto il loro vigore agonistico e il concorso della fortuna. Staremo a vedere se il Livorno riuscirà, proprio sul traguardo, a bruciare lo svantaggio di un punto che lo divide dalle due rivali, oppure se il Novara e la Lucchese sapranno vincere fuori casa e mantenere così le posizioni di testa. Gli amaranto non si lasceranno verosimilmente sorprendere dall'Aquila, ma è altrettanto certo che gli azzurri e i rosso-neri venderanno cara la pelle a Pistoia e a Ferrara, anche la Spal e Pistoiese lottano col cuore in gola per evitare la retrocessione.

N. M.

Battesini batte Rimoldi sul traguardo a premio di Barletta (Telefoto)

Gli "azzurri,, a Padova

Piola non giocherà

contro l'Ungheria a Budapest

Padova, 26 notte.

(V. P.) La squadra nazionale è convenuta oggi a Padova in vista dell'incontro con l'Ungheria. Erano stati invitati 14 uomini, mobilitati per la gara svoltasi a Roma giorni or sono. All'appello ne mancarono tre: Allemandi, che, in cura a Roma, raggiungerà la comitiva domattina; Pasinati, che, rientrato dal giro in Svizzera con la sua squadra, è atteso in serata, e Piola.

Per quest'ultimo non si tratta di piccolezza. La lesione al ginocchio, che già lo menomò a Roma contro l'Austria, si è riacutizzata. Egli non si allineò con la sua squadra domenica scorsa ad Alessandria: si teme che sia compromesso il menisco. A lui bisogna definitivamente rinunciare per Budapest.

Nel pomeriggio la squadra sostenne una breve seduta di preparazione sul campo di Padova. Con una temperatura caldissima e sotto un sole dardeggiante, la squadra compì giri di corsa, esercizi ginnici e qualche po' di palleggio. Alle 18 tutto era finito e alle 19 già la squadra si era trasferita ad Abano.

Nell'amena e quieta località a otto chilometri da Padova i giocatori trascorreranno le ore della vigilia, compiendo un allenamento a Padova giovedì e partendo per l'Ungheria venerdì.

Gli arbitri italiani

per la Coppa Europa

Roma, 26 notte.

La F.I.G.C., a norme del regolamento della Coppa dell'Europa centrale, ha comunicato al Comitato organizzatore i nomi di cinque arbitri italiani designati a dirigere incontri di Coppa. Gli arbitri designati sono i seguenti: Barlassina, Scorzoni, Scarpi, Caironi, Mattea. Inoltre la Federazione ha comunicato allo stesso Comitato organizzatore i nomi dei seguenti 10 guardalinee: Bertoglio (Torino), Bertone (Torino), Pirovano (Milano), Leoni (Milano), Conticini (Firenze), Curradi (Firenze), Galeati (Bologna), Zelocchi (Modena), Salvatori (Roma) e Fois (Roma).

La data per la finale

della Coppa Italia

Roma, 26 notte.

Viene confermato ufficialmente che domenica 31 maggio saranno disputate le seguenti gare di semifinale Coppa Italia: a Torino: Torino-Fiorentina; ad Alessandria: Alessandria-Milan. La finale della Coppa Italia, qualora il Torino dovesse essere qualificato per la finale, sarà giuocata l'11 giugno; in caso contrario, invece, la effettuazione avverrà il 7 giugno.

Vittoria di Enrico Venturi

sull'americano Al. Roth

New York, 26 notte.

Uno degli incontri più belli e più interessanti che si siano mai svolti sulla pedana del Saint Nicholas Palace è stato quello che ieri sera si è concluso con una netta vittoria di Enrico Venturi. L'italiano aveva di fronte un temibile avversario, il newyorkese Al. Roth. L'incontro, che rappresentava la maggiore attrattiva della serata, era stabilito in 10 tempi. Venturi ha vinto ai punti dopo un combattimento che ha tenuto il numerosissimo pubblico, tra cui si contavano molti italiani, in continua, entusiastica tensione.

L'ordine di S. Giorgio

Dieci rinvii a giudizio

per truffa e usurpazione di titolo

Roma, 26 notte.

L'attenzione della nostra Questura si posava, verso la metà dello scorso anno, su alcuni individui che, qualificandosi rappresentanti di un preteso Ordine equestre di S. Giorgio del Belgio, conferivano a Roma e altrove, onorificenze per le quali, taluni degli insigniti facevano offerte anche cospicue in denaro, assicurati da rappresentanti dell'Ordine che le offerte andavano a beneficio delle opere religiose di Terra Santa.

Dalle indagini risultò che l'Ordine era stato introdotto in Italia dal sacerdote francese Demetrio Lalame che si diceva rappresentante del Procuratore generale, S. A. il Principe Filippo Dinandes de Savallachez. Segretario generale era stato nominato tale Oresto Relandoni; Vice-procuratore generale don Francesco Fabrizi; cancelliere Carlo Bertone. Adibiti al collocamento delle onorificenze erano religiosi, prelati e persino anche l'artista di varietà Armando Volpi. Successivamente la rappresentanza passò al marchese Afan de Rivera Costaguti.

Mentre si svolgevano le indagini, l'Ambasciata del Belgio in Italia diramava, d'intesa con l'ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri e con la Consulta Araldica, un comunicato ufficiale in cui si smentiva l'esistenza di un ordine equestre di S. Giorgio del Belgio. I dirigenti dell'ordine si affrettarono allora a chiarire che si trattava dell'Ordine di S. Giorgio di Borgogna. Senonchè, un abile funzionario della Questura, sulla scorta dei documenti rinvenuti nella biblioteca Vaticana, potè obbiettare che anche tale Ordine doveva considerarsi da gran tempo estinto. Si iniziò così una regolare istruttoria penale che si è ora conclusa con una sentenza del Giudice istruttore che rinvia a giudizio una diecina di imputati per rispondere di truffa continuata e usurpazione di titolo.

L'interessante processo si inizierà quanto prima dinanzi al nostro Tribunale.

VITA AGRICOLA E FINANZIARIA

Disposizioni pel funzionamento degli ammassi bozzoli

Roma, 26 notte.

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste ha dato nei giorni scorsi opportune disposizioni per regolare l'efficace funzionamento degli ammassi bozzoli a seguito del decreto 24 febbraio 1936-XIV.

Prima di tutto venne istituito un Comitato provinciale ammassi bozzoli di cui il Segretario della Unione lavoratori dell'agricoltura, non solo entra a far parte, ma ne è vice-presidente. Due lavoratori agricoli, in paritetica rappresentanza con gli agricoltori, parteciperanno al Comitato stesso in qualità di membri.

Uno di questi rappresentanti del lavoro agricolo, potrà essere preferibilmente il tecnico dell'Unione e l'altro un autentico allevatore di bozzoli scelto fra i coloni e mezzadri della zona.

Le bollette vengono intestate, di norma, al produttore conferente, cioè a chi porta i bozzoli da esso prodotti all'ammasso, a qualunque categoria esso appartenga. Nel caso di azienda condotta a colonia o a compartecipazione, sarà fatta una duplice bolletta di consegna, intestata tanto al proprietario che al colono o compartecipante, con la indicazione della quota di prodotto che spetta a ciascuno di essi. Tale bolletta, in duplo, costituirà il documento e il mezzo per ottenere l'immediato anticipo sul prezzo dei bozzoli, cioè le cinque lire di anticipazione sul prezzo che risulterà poi alla fine della gestione dell'ammasso, oppure servirà eventualmente per acconto, ed infine quale controllo dei rapporti e nei conteggi fra proprietario e colono e compartecipante.

La maggior produzione granaria spetta all'Alessandrino

Alessandria, 26 notte.

E' stata riconosciuta in via ufficiale la produzione di quintali 71,65 per ettaro durante la decorsa campagna granaria, in provincia di Alessandria. Resta così definitivamente assegnata alla nostra provincia la «punta» massima nella gara nazionale, e tale riconoscimento torna ad onore dei nostri agricoltori, che in molte occasioni hanno saputo conquistare onorevolissime posizioni.

MERCATI

CEREALI

Acqui, 26. — [illegible]

Casale Monf., 26. — [illegible]

Stradella, 26. — [illegible]

BESTIAME

Acqui, 26. — [illegible]

Casale Monf., 26. — [illegible]

Chieri, 26. — [illegible]

Fossano, 26. — [illegible]

Savigliano, 26. — Bestiame da macello: [illegible]

POLLAME E UOVA

Chieri, 26. — Galline alla coppia L. 16-22; polli [illegible]; uova alla dozzina [illegible], id. freschissime [illegible].

FORAGGI

Savigliano, 26. — Fieno maggengo al Mq. L. [illegible]; paglia sciolta di frum. [illegible]; id. pressata [illegible].

FIBRE TESSILI

Ferrara, 26. — Canapa in fogaji ed in natura [illegible] [illegible]

VINI

Acqui, 26. — Vino da pasto per hl. L. 70; barbera 80; moscato 130; dolcetto 75.

Casale Monf., 26. — Barbera per hl. L. 95-102; comune da pasto 62-70, barbera fino 132-138; grignolino e freisa 145-160.

Chieri, 26. — Freisa per brenta L. 37-70; comune da pasto 35-45; freisa [illegible] da botti 60-70.

Dogliani, 26. — Dolcetto superiore per hl. L. [illegible]; comune [illegible].

Stradella, 26. — Vino nostrano da pasto, [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Marin Italo,** [illegible] sentenza 22-5-36 su istanza di creditore; giudice delegato [illegible]; curatore [illegible]; verifica crediti 7 luglio 1936, ore 10. — **Verino Natale,** alimentari, [illegible] sentenza 22-5-36 su istanza di creditori; giudice delegato [illegible]; curatore [illegible]; verifica crediti 26 giugno, ore 9,30. — **Bertiglia Manlio,** già gestore Albergo Spagna, via Lagrange 35; sentenza 23-5-36 passa al piccolo fallimento; commissario giudiziale [illegible]. — **Rocca Lorenzo,** commerciante, [illegible]; sentenza 23-5-36 passa a piccolo fallimento; commiss. giudiziale [illegible]. — **Cai Paolo,** drogheria, [illegible]; sentenza 23-5-36 passa a piccolo fallimento; commiss. giudiziale dr. Pietro Rossini. — **Savarino Mario,** pellicceria [illegible]

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; Olanda [illegible]; N. York [illegible]; Germania [illegible].

MILANO, 26. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 26. — [illegible]

TRIESTE, 26. — [illegible]

CONSOLIDATI (26 Maggio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Peschett danneggiati dal maltempo

Albenga, 26 notte.

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Una strana emigrazione

Lo zoologico cambia alloggio

Fra poco Torino potrà assistere alla più imponente e singolare migrazione d'animali che mai la storia abbia veduta. Cinquecentomila animali. Bisignori: mezzo milione d'animali. E migreranno tutti insieme, in ordinati scaglioni, nonostante la diversità delle specie alle quali appartengono.

I mammiferi dell'Africa, dell'Asia, dell'Europa, dell'America e dell'Oceania saranno accompagnati ai rettili, dagli insetti, dai pesci e dai volatili dei medesimi continenti, cioè di tutto il mondo. Non diremmo giustamente, dunque, che sarà questa una migrazione senza precedenti?

Ritorno alle origini

E quale confusione, oltre tutto: come se fossimo ritornati ai giorni della Creazione, quando le specie e le famiglie uscivano, tuttavia non distribuite fra terre, mari e cieli, o come se rivivessimo una prodigiosa ripresa del viaggio di Noè, la cui arca, a giudicare da quanto oggi conosciamo della fauna, doveva essere di gigantesco tonnellaggio.

Ma lasciamo la metafora e torniamo alla cronaca, la quale si sarà certo mostrata ai lettori, di sotto il calame, ricordando loro una recente disposizione comunale e la notizia dei conseguenti lavori. Emigra la carovana ammirevole del nostro Museo Zoologico. Lascia le sale di Palazzo Carignano per ritrovarsi e riordinarsi in quelle dell'antico ospedale di San Giovanni. E si aggiunge così una nuova pagina alla storia del Museo insigne, che fu iniziato nel secolo XVIII da Carlo Emanuele II, e quindi fu arricchito da Carlo Alberto, da Vittorio Emanuele II, da Vittorio Emanuele III, dal Duca degli Abruzzi, non senza il concorso di privati collezionisti, di famosi esploratori e scienziati.

Gli animali più piccoli viaggeranno nelle loro vetrine e nelle loro scatole: niente di interessante; ma gli animali più grandi e, fra questi, quelli grandissimi, arricchiranno certamente il loro viaggio con qualche pittoresca avventura. Come viaggerà, per esempio, l'elefante africano, che è il più grande di tutti e ha meritato, per la sua origine e la sua storia, oltre che per la sua imponenza, l'autorità che gli riconoscono, primi fra tutti, i fanciulli che visitano il museo e cercano, appena entrati, proprio di lui? Ancora un viaggio, povero vecchio elefante africano.

Ed ecco, in noi, il desiderio di ricordare i suoi viaggi precedenti, che i torinesi di ieri conoscevano tutti, e che, anche oggi meritano di non essere dimenticati, per il loro riposante sapore di vecchia cronaca, di placida vita.

Donato dal viceré d'Egitto a Carlo Felice, l'elefante africano lasciò i regali parchi del Cairo e navigò per molti giorni il Mediterraneo. A Genova toccò la terra d'Italia e iniziò il viaggio verso la capitale subalpina. Pochi elefanti, prima di questo, erano giunti in Europa. Le carovane dei circhi equestri non esistevano ancora. I piemontesi ricordavano appena un altro gigantesco pachiderma, passato sulla via di questa alcune decine d'anni innanzi.

Ebbe quindi tutto il valore d'un avvenimento il passaggio del quieto bestione attraverso paesi e campagne, tra folle che lo attendevano, lo festeggiavano, s'incolonnavano in corteo dietro i suoi passi, e curiosità di bambini e terrore di dame e di donzelle. A Torino, naturalmente, la curiosità e il successo si accentuarono ancora. Però l'animale rimase per pochissimi giorni in città. Bisognava trovargli un domicilio sufficientemente comodo, e le scuderie cittadine non erano proporzionate ai bisogni. Così, poco dopo il viaggio Genova-Torino, l'elefante dovette sopportarne un altro: Torino-Stupinigi.

Nella reale palazzina di caccia, o meglio in uno degli edifici annessi alla palazzina, fu trovata la casa dell'elefante: un'enorme rimessa dall'alta porta per la quale uscivano le carrozze sovraccariche di bauli e d'involti, quasi pachidermi anch'esse. Ed ecco tutti i torinesi, per molte settimane, percorrere in comitive domenicali il bel viale arborato e recarsi a visitar l'elefante che un re aveva donato a un altro re. Intorno alla casa del pachiderma, si radunava una folla numerosissima, e, dinanzi a questa folla, l'animale si esibiva in giuochi di varia bravura, anticipando i fasti che l'Ottocento doveva restituire all'antico circo.

Un gran finale

Niente di straordinario, beninteso, nei giuochi che i buoni torinesi ammiravano, ma straordinario era per loro l'elefante e, quindi, tutte le sue prodezze traevano eccezionale valore dall'eccezionale valore suo. Ricordano anzi le cronache il successo che sempre coronava l'esercizio più difficile, quello del gran finale: la figlia del custode abbracciata con la proboscide, sollevata fino a un balcone e, sul balcone, delicatamente deposta.

Ma il bel giuoco, come tutti i bei giuochi, doveva durar poco. E certamente poco durò. Un giorno l'elefante era di pessimo umore. Forse indisposto? Forse oppresso dalla nostalgia per i suoi paesi lontani, per le sue foreste natie? Fatto è che il custode, tentando di vincere in qualche modo la sua scontrosità, finì con l'indispettirsi e col ferirlo, benchè lievemente, alla proboscide. E allora l'elefante, vendicativo come tutti gli elefanti, afferrò con la stessa proboscide ferita il custode, e lo scagliò contro il soffitto, uccidendolo. Triste fine d'una storia allegra.

Più nessun torinese, naturalmente, degnò della propria attenzione l'elefante omicida. Per qualche tempo esso sopravvisse in solitudine, di giorno in giorno facendosi più triste, quasi soffrisse sconforto e pentimento. E non tardò a venire a morte, ritornando quindi a Torino e qui, per sempre, confinandosi nel Museo Zoologico. Lo rivedremo fra poco, alla luce del nostro bel sole. Ci sembrerà intento a guardare co' suoi occhietti di vetro le strade e le piazze, che pur dovrebbe ricordare, ma che certo gli sembreranno troppo mutate, non più riconoscibili. E nemmeno più riconoscibili i torinesi.

me. ce.

TRA LE FIAMME CREMISI

Le solenni manifestazioni per il centenario dei Bersaglieri

Il presidente della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, gr. uff. Luigi Bossi, secondo le disposizioni del Comitato centrale dell'Associazione, ha riunito a rapporto i fiduciari delle provincie del Piemonte per illustrare loro il programma delle celebrazioni del centenario della fondazione del Corpo che si svolgeranno nella nostra città nei giorni 18 e 19 giugno e per prendere i necessari accordi circa l'adunata dei «piumati» a Torino. Alla riunione è pure intervenuto il colonnello Carlo De Ambrogio, più volte decorato al Valore, il quale, nella sua qualità di presidente della commissione sportiva, ha fornito i dettagli della fervida preparazione delle squadre e delle rappresentanze partecipanti alle manifestazioni sportive che si svolgeranno nella nostra città e a Biella.

Il programma delle due fervide giornate che i bersaglieri vivranno a Torino è il seguente: il giorno 18 le rappresentanze che giungeranno coi primi treni si riuniranno nei pressi della stazione per recarsi a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, quindi si recheranno in visita alla caserma del 4° Bersaglieri. Nel pomeriggio avranno luogo al Martinetto le gare di tiro a segno ed alla sera in tutte le piazze di Torino le fanfare offriranno un concerto di «pezzi» bersagliereschi. La serata sarà pure allietata da un eccezionale spettacolo pirotecnico.

Il giorno 19 le rappresentanze bersaglieresche dopo aver sfilato dinanzi al monumento di Alessandro Lamarmora ed a quello dedicato ai camerati Caduti in guerra, si ammasseranno nei giardini della Cittadella dove i cento anni di vita del glorioso Corpo saranno celebrati in Orazio Quaglia, alla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Nel pomeriggio avrà luogo il concorso delle fanfare ed un carosello nella caserma del 4° Reggimento. Alle 19 le sale della sezione si apriranno per un ricevimento in onore degli ospiti. Dal mattino del 18 alla sera del 19 la sezione predisporrà un servizio di guardia d'onore alla tomba di Re Carlo Alberto a Superga.

Il giorno 20 tutte le rappresentanze convenute nella nostra città ed i bersaglieri torinesi — primo fra essi il Segretario Federale — partiranno per Roma per partecipare alla grande sfilata di via dell'Impero che sarà aperta dal Duce.

Una macchina per stampa donata al Fascio di Addis Abeba

La significativa offerta di una ditta, durante la visita del Federale

La ditta Saroglia è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale, con cui era il centurione Racca, che si è vivamente interessato alle lavorazioni della fabbrica, che è una delle poche che in Italia costruiscano macchine per stampa. L'azienda, che è sorta gradatamente per la tenace volontà del suo proprietario, dà lavoro oggi a più di cento operai e la sua produzione è stata osservata con compiacenza dal Federale, perchè presenta delle importanti innovazioni tecniche che sono state brevettate anche per l'estero. Con fascistico pensiero, il cav. Saroglia e suo figlio che dirige lo stabilimento hanno voluto offrire al Federale una macchina per stampa di rilevante valore, perchè fosse assegnata al Fascio di Addis Abeba: questa produzione del lavoro di tecnici ed operai torinesi sarà inviata al nuovo Fascio e dirà tutto l'affetto dei lavoratori di Torino per i camerati di Addis Abeba. Agli operai adunati ha poi parlato Piero Gazzotti che è stato fervidamente applaudito prima che lasciasse lo stabilimento salutato dal dirigenti, dal cav. Giudice, dal cav. Pape e dall'ing. Poi.

Poco dopo la ditta Torretta, fabbrica forniture metalliche, ha ricevuto la visita del Gerarca che è stato ricevuto dal proprietario e dai quattro figli che lavorano con il padre unitamente ai loro congiunti. Il Federale si è compiaciuto per il carattere simpaticamente famigliare dell'azienda che dà lavoro a oltre 50 operai.

Lo studio dell'architetto Gualtoli è stato poi visitato dal Federale che ha preso visione dei progetti per la chiesa di Amba Alagi che l'architetto gli ha illustrato.

La Scuola agraria salesiana visitata dal Prefetto

La Scuola Salesiana Agraria di Lombriasco ha vissuto ieri una giornata di festa per la visita di S. E. il Prefetto Giovara che ha voluto personalmente rendersi conto del funzionamento di questo importante centro di istruzione professionale. Erano presenti il comm. Perez per il Segretario Federale, il centurione Racca, il barone d'Emarese, l'avv. Prosperi, l'avv. Clara, il camerata Benna ed altre personalità che sono state ricevute dal direttore dell'Istituto don Pellegrino e da altri dirigenti della Casa centrale dei Salesiani.

Il modernissimo impianto di conigliere e pollai è stato visitato dalle autorità che hanno ammirato la modernità e razionalità dei sistemi vivamente compiacendosi per lo sviluppo di questa attività a carattere eminentemente antisanzionista. L'Istituto ospita oltre cento alunni che fanno tutti parte delle organizzazioni giovanili del Regime: i giovani hanno dato un saggio ginnastico ed hanno cantato gli inni della Patria in un armonico coro. Poichè il direttore della Scuola ebbe rivolto a S. E. Giovara un saluto ed il ringraziamento per la visita fatta, il Prefetto ha voluto congratularsi per l'efficienza raggiunta dalla Scuola.

Un'alta onorificenza al camerata Caglini

Il Fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, ingegner Attilio Caglini, segretario del Sindacato Ingegneri, è stato insignito, «motu proprio» di S. M. il Re, della Commenda della Corona d'Italia. Al camerata Caglini, valoroso diciannovista, due volte ferito e mutilato per la Causa, le sentite congratulazioni della famiglia de *La Stampa*.

Il rifugio «Guido Rey» distrutto da una tromba d'aria

L'edificio sarà subito ricostruito

Un alpinista che in questi giorni si era recato per un'ascensione nell'alta Val Grande di Lanzo ha portato la notizia che il Rifugio «Guido Rey», situato nel vallone di Sea, sopra Forno Alpi Graje, è stato completamente distrutto.

Pochissimi particolari si hanno per ora sul fatto. Risulta che l'alpinista, che è un certo Bonino, portatosi giorni fa nella località dove sorgeva il rifugio, con grandissima sorpresa non vi ha rinvenuto che qualche misero resto; di tutta la costruzione, che poteva ospitare fino a 30 persone, non rimaneva che qualche rudere dei muri maestri, mentre altri rottami venivano scoperti più sotto, fra la neve che tuttora ricopre la località.

Sulle cause che hanno provocato la distruzione del rifugio, poco è ancora dato di sapere. Il rifugio che l'Uget aveva voluto intitolare al grande compianto Guido Rey, sorgeva presso le Grangie di Fiatou, a 2257 metri di altezza, in una località che sembrava immune dal pericolo di valanghe. Pare che il caseggiato sia stato preso in una gigantesca tromba d'aria che l'ha divelto dalla sua base, lo ha sgretolato e ne ha sparso i rottami un po' tutt'attorno.

Il rifugio del Vallone di Sea era stato costruito dall'Uget nel 1927 ed era una delle più belle costruzioni che adornavano le nostre montagne. Vi si perveniva in 4 ore circa di marcia da Forno Alpi Graje ed era centro di interessanti ascensioni al Gruppo dell'Uja di Mondrone, alla Ciamarella e alla Punta Francesetti. L'Uget, in un'affollata riunione tenuta ieri sera nella sua sede, dopo aver presa cognizione della catastrofe, che rappresenta per la Società un danno non lieve, ha deliberato all'unanimità, su proposta del presidente Gino Genesio, di provvedere alla immediata ricostruzione del rifugio distrutto, il quale manterrà il nome di Guido Rey.

La morte dell'attrice Lucacevitch
La responsabilità del tramviere

La mattina del 27 dicembre scorso in via Venti Settembre angolo via Pietro Micca, una vettura tramviaria della linea n. 9, uscendo dal binario, schiacciava contro il muro — uccidendola — l'artista cinematografica Irma Lucacevitch, di 23 anni, da Leningrado. La perizia ordinata dall'Autorità giudiziaria ha stabilito che la vettura investitrice — segnata col numero 2116 — si è spostata bruscamente verso l'angolo della strada in seguito ad improvvisa intempestiva manovra dello scambio automatico. Il manovratore di una vettura attrezzi, che seguiva quella che faceva servizio sulla linea n. 9, sopraggiungendo sullo stesso binario, aveva oltrepassato inavvertitamente il tratto isolato dello scambio, provocando l'intempestiva chiusura del meccanismo automatico e lo sviamento del carrello posteriore della vettura 2116. Responsabile del mortale infortunio è dunque il manovratore della vettura attrezzi, Cesare Lassallo, che è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio colposo.

Società Fotografica Subalpina. — Stasera alle ore 21,30 in un salone di corso Vittorio Emanuele 72 sarà inaugurata la XXIV Esposizione sociale di arte fotografica.

I divertimenti

la PAGODA DANZE ROSSI si pregia d'annunziare la riapertura per Giovedì 28 corr.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Mariti in pericolo. Prima.
VITTORIO: Abissinia e Occh. Gregor.
CHIARELLA: Spettacoli musicali Comp. Germana Paolieri e film: «Roberta».
IDEAL: L'uomo che sbancò Montecarlo e Varietà. Diurni L. 1,65; serali L. 2.
STATUTO: Notte di carnevale. Frolich.
BALBO: Viaggio imprevisto e Varietà. Diurni 1,65. Ultimo varietà ore 22.
MAFFEI: Un marito ideale e Varietà. Prezzi diurni: L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: «Capitan Blood» Warner-Bros. Ultimo giorno a grande richiesta.
NAZIONALE: Follie di Broadway 936.
MASSIMO: «Senza rimpianto» interpr. Elissa Landi, Paul Cavanagh.
ITALA: «Grotta la bicicletta» J. Brown.
SAVOIA: «Aquile», Wallace Beery.
IMPERIALE: «Il Cardinale Richelieu».
REGINA: Tentazione bionda. Var. 1,65.
IMPERO: Grande Barnum. W. Beery.
SOCIALE: Angelo di Paradiso. Temple.
CORSO: «Il re dei commedianti» e docum. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba.
REX: Occhi neri. Simone Simon, Baur e doc. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba.

Bollettino Demografico

26 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni Iscritti	16

STATO CIVILE

Pasqualoto Regina in Eorsain, a. 60, di Moncalieri, casalinga, v. Tarrabili 21 - **Borlone Ugo** fu Emilio, a. 64, di Montechiaro d'Asti, impiegato, v. Orvesa 124 - **Arpino Amilcare** fu Michele, a. 36, di Moncalieri, corriere, v. [illegible] - **Migliore Salvatore** fu Filippo, a. 68, di [illegible], pensionato, v. S. Maurizio 76 - **De Francisco Gio. Battista** fu Giovanni, a. 50, di [illegible], costruttore edile, [illegible] - **Giannaccari Filomena** v. **Alessandri**, a. 80, di [illegible], casalinga, v. [illegible] - **Zacchero Giovanni** fu Francesco, a. 64, di [illegible] - **Acario Secondo** fu Domenico, a. 43, di Torino, decoratore - **Bologna Rosina** v. **Schiaparelli**, a. 65, di Chivasso, casalinga - **Bertorello Giovanni Batt.** fu Giuseppe, a. 56, di [illegible] - **Franzoia Giovanna** [illegible] - **Balloni Nicolò** fu [illegible], a. 44, di Torino, [illegible] - **Sinopoli Giovanni** fu Giuseppe, a. 43, di [illegible] - **Armani Daniele** fu [illegible], a. 52, di [illegible].

Una riunione alle Molinette per la lotta contro la tubercolosi

La seduta della sessione della Federazione per la Lotta contro la tubercolosi avrà luogo oggi alle ore 17 all'ospedale delle Molinette sotto la presidenza del senatore Micheli.

Domande d'importazione di macchine. — L'Unione fascista dei commercianti comunica che tutti coloro che intendono importare macchine per il 3o trimestre del corrente anno [illegible] devono presentare le domande al [illegible] a Palazzo Carignano, via Carignano 6, non oltre il 5 giugno.

LE POVERE SCENE TORINESI

Perchè i teatri sono tutti chiusi?
Di chi la responsabilità? Da chi il rimedio?

Abbiamo ieri lamentato, riprendendo un argomento già sfiorato alcuni giorni or sono, la chiusura in massa dei teatri torinesi, non ultimo segno di un decadimento generale cui è bene porre energicamente un argine.

Un desolante aspetto

Se oggi, con la chiusura completa, la situazione teatrale torinese si presenta in tutto il suo desolante aspetto, non si può certo affermare che, anche durante il periodo di attività essa fosse molto rosea. Vogliamo dire che non riesciamo a spiegarci il criterio distributivo, specialmente in rapporto al genere trattato dalle diverse Compagnie, che ha determinato il giro di piazze. Almeno a Torino questo criterio non è apparso tale da offrire al pubblico una sufficiente ed equilibrata varietà di spettacoli fra cui scegliere. Troppe volte abbiamo avuto nei soli due teatri di prosa che ci sono rimasti (pensiamo con nostalgia al tempo in cui erano aperti: l'Alfieri, il Carignano, il Chiarella, il Balbo, lo Scribe e il Rossini, teatri che non chiudevano mai, neppure durante il vero periodo canicolare) Compagnie di genere analogo o addirittura identico.

Passiamo in rivista il calendario comico torinese di questi ultimi mesi:

Gennaio — All'inizio di questo anno avevamo a Torino la Compagnia Spettacoli Palmer e la Tòfano-Maltagliati-Cervi, che è rimasta qui tutto quel mese, mentre alla prima si sostituiva, per soli cinque giorni e con un solo lavoro, una formazione speciale di Tatiana Pavlova. A queste succedeva per poco più di una settimana la Merlini-Cialente e quindi la Borboni.

Febbraio — Vennero i «gialli» e quindi la Compagnia di Dina Galli che per alcuni giorni ebbe in concorrenza sulla piazza la Gramatica e poi la Grandi Spettacoli (Abba-Benassi).

Marzo — Avemmo la Ricci-Adani all'Alfieri e De Sanctis al Carignano. A quest'ultimo e per pochi giorni si sostituì Ruggeri e venne quindi la Besozzi-Menichelli-Migliari. Come si vede fin qui nè una Compagnia dialettale nè una di operette fece la sua comparsa.

Aprile — Ecco finalmente le formazioni dialettali! Govi per tutto il mese all'Alfieri. Al Carignano ancora la Besozzi-Menichelli-Migliari e poi, per soli sette giorni, la Merlini-Cialente.

Maggio — Come tutti ricordano si è avuto una buona serie di recite dei De Filippo al Carignano e della De Sica-Rissone-Tòfano all'Alfieri.

A questa rassegna del passaggio di Compagnie sulla piazza di Torino cerchiamo di trarre qualche conclusione e di vedere quale fosse il più vantaggioso sistema di impostare la stagione.

E' assitutto evidentissimo che hanno fatto i più buoni affari le Compagnie rimaste più a lungo sulla piazza. Il pubblico in genere, e quello torinese in specie, è un po' lento ad abituarsi e ha la vera e propria sensazione della presenza di una formazione nella città, quando la stessa vi agisce già da alcuni giorni. Senza contare che, con questi chiari di luna, la gente per spendere i suoi denari non si affida soltanto alla simpatia verso il tale o il tal'altro attore, ma pretende anche che il lavoro che rappresenta meriti veramente. Quante volte il povero spettatore è rimasto suonato! Non diamogli tutti i torti.

E' fatto provato, provatissimo che gli incassi delle Compagnie sono andati via via crescendo dai primi agli ultimi giorni di permanenza nella nostra città. Le medie fatte dalle Compagnie che si sono fermate a Torino una settimana o poco più sono invece molto basse. La Merlini-Cialente si è trovata proprio in questa condizione. Un debutto di pochi giorni e una breve ripresa hanno mantenuto le sue medie d'incasso molto al disotto di quelle che avrebbero potuto essere.

Esercizi e prove

Per contro le Compagnie che hanno fatto a Torino un periodo lungo ne hanno tratto un tangibile vantaggio. Serva di esempio la Tòfano-Maltagliati-Cervi, che senza avere un gran repertorio, ha fatto le sue 6000 lire di media giornaliera.

E, notiamo bene, la Merlini-Cialente che, malgrado il brevissimo periodo di ripresa in aprile, ha lasciato Torino e teatro esaurito, se n'è andata a fare dei debutti in provincia pagata a duemila lire per sera o poco più. Questo è accaduto anche ad altre formazioni.

Si vuole un'altra prova? La Ricci-Adani, anch'essa senza un repertorio da trascendentale, ha fatto un'ottima stagione. Ma il suo periodo di recite è durato un mese.

Morale: bisogna ritornare ai vecchi sistemi e non restringere le stagioni di una Compagnia a [illegible] *dita sorpresa di non trovarlo più. Questo non fa soltanto perdere gli spettatori di una sera, ma disamora il pubblico teatrale. Nel cinematografo, oltre ai vantaggi di prezzo, di orario, di praticità, ecc., vi è anche quello che uno spettacolo lasciato sfuggire in prima visione può essere riacciuffato in una sala di secondo ordine. Nel teatro «è passata la festa, gabbato lo santo».*

Occorre rimediare

Talune Compagnie apparse nel nostro cielo teatrale come sporadiche meteore, potevano fare affari d'oro se si fossero fermate una settimana di più.

Il giro delle Compagnie, in quest'anno comico, almeno per quanto si riferisce a Torino, non è stato soddisfacente anche rispetto alla varietà di scelta. Basta dare uno sguardo al calendario riportato più sopra e rilevare, ad esempio, la contemporanea presenza di formazioni dello stesso genere.

E ora, dopo un anno comico non di tutto gradimento del pubblico, in piena stagione (abbiamo visto ieri come i teatri di città molto più calde della nostra siano ancora in completa attività) le nostre sale di spettacolo sono tutte chiuse.

Chi predispone e stabilisce il giro delle Compagnie è l'Unione Nazionale Arte Teatrale (U.N.A.T.) con sede a Milano. In quest'ultima città e a Roma la stagione teatrale è stata organizzata con molto criterio. Vige, colà, il vecchio sistema dei periodi lunghi e perfettamente proporzionati al repertorio e agli elementi di richiamo delle diverse Compagnie. Per Torino, invece, il criterio è stato un altro. E non ne siamo soddisfatti. Con quattordici e più formazioni primarie di prosa a disposizione (senza contare le Compagnie di second'ordine e quelle di genere leggero musicale) non dovevamo rimanere al 25 di maggio con tutti i teatri chiusi.

a. n.

Seguendo la Cronaca

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 27 Maggio 1936 - Anno XIV — Num. 126

192° GIORNO dell'assedio economico

« L'intervista ai giornalisti di Gerusalemme aggiunge un'altra scena allo sconcio spettacolo che Tafari ha dato al mondo. L'ex-Leone di Giuda — traditore del suo popolo — non ha fatto altro che mandare alla morte migliaia di sudditi e di schiavi ». *(Manchester Guardian).*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il dottrinarismo di Blum spingerà la Francia contro l'Italia?

Parigi, 26 notte.

La cronaca della elaborazione del Gabinetto continua a distinguersi per la sua monotonia. Le ipotesi sull'assegnazione del portafoglio degli esteri si mantengono stazionarie. Di Delbos gli ambienti di opposizione dicono che nulla sembrerebbe designarlo in modo speciale alle mansioni di capo del Quai d'Orsay se se ne eccettua un discorso in favore delle sanzioni, pronunciato alla Camera, poco prima della fine della trascorsa legislatura, in sostituzione del discorso che avrebbe dovuto pronunciare Herriot.

L'azione di Boncour

Continua del resto fra le quinte l'azione discreta di Boncour per restare al tavolo di Vergennes e se n'è avuta una nuova prova oggi nel fatto che nella riunione fra Blum ed i dirigenti dell'Unione repubblicana socialista, che come sapete è uno dei tre gruppi partecipanti alla formazione del ministero, il ministro degli esteri interinale, capo del gruppo stesso, non è intervenuto. Perchè non è intervenuto? Per lasciare — dicono — ai colleghi migliore agio di porre a Blum un aut-aut: o Boncour agli esteri, o il gruppo si asterrà dal partecipare al Governo. Che cosa il capo dei socialisti abbia risposto nessuno può dirlo giacchè le trattative per la formazione del Gabinetto si svolgono in un mistero a petto del quale quello di cui si circondavano a Venezia i lavori del Consiglio dei Dieci era nulla.

Ma una cosa si può assicurare, in ogni caso: che il futuro governo francese, tranne l'ipotesi assolutamente problematica che l'eventuale permanenza al Quai d'Orsay dell'uomo del Patto a Quattro riesca ad imprimere alla sua politica estera un maggior realismo, considera la liquidazione delle sanzioni virtualmente rinviata a settembre e questo sebbene non si misconosca, che l'Inghilterra, pure astenendosi dal dirlo, desidererebbe vivamente finirla subito.

Negli ambienti del Fronte popolare si aggiunge che se il rinvio a settembre della decisione attesa per il 16 giugno, dovesse avere come conseguenza il ritiro definitivo dell'Italia dalla Lega, l'avvenimento sarà il benvenuto, come quello che servirà a chiarire la situazione internazionale.

In altri termini, considerando supremamente increscioso la prospettiva di dover fare una politica comune con l'Inghilterra e giudicando che l'equivoco fra la procedura punitiva applicata a Roma e l'appello al concorso italiano sullo scacchiere europeo è durato abbastanza, Blum inclinerebbe a preferire che l'Italia, rompendo gli indugi, passi nel campo avversario. Il dottrinarismo personale del futuro Capo del governo piglia qui nettamente il passo sul relativismo politico, che ha ispirato fino ad ora la politica estera francese, come quello di tutti i governi non agitati da furori messianici.

L'Italia essendo fascista e la Germania hitleriana, la mentalità sistematizzatrice di Blum ne deduce che il buon ordine del mondo avrà solo da guadagnare se i due paesi verranno messi nello stesso sacco. Il più bello si è che di pari passo con questa politica illuministica se non illuminata, il futuro capo del Governo francese si ripromette di spingere a fondo il lavoro per la ripresa di negoziati sul disarmo. Da un lato insomma Blum ostenta ignorare l'Italia, una delle due o tre potenze militari più forti d'Europa; dall'altro pretende disarmare la Francia. Fortuna che il Fronte popolare comprende anche dei comunisti e che i comunisti non hanno la briglia sul collo.

Il lastrico delle buone intenzioni

In simili frangenti il *Temps* pubblica un articolo pieno di buone intenzioni inteso a dimostrare che la tensione anglo-italiana è esagerata, che Tafari soggiornerà a Londra da privato e non da imperatore e che in tali condizioni l'Italia avrebbe torto di prendersela, ma che di rimando la pace in Europa non può essere organizzata senza il concorso attivo dell'Italia, che l'Italia è necessaria alla pace d'Europa e che, a dispetto di tutti i rancori provocati dalla campagna etiopica e dalla sconfitta della Lega, quello che deve trionfare nelle tre capitali e principalmente a Londra è la volontà di impedire lo scoppio di un conflitto in Mediterraneo o sul continente. Il vecchio organo repubblicano parla come un libro stampato. Ma quali sono le sfere di cui esso traduce il pensiero? Quale valore è ancora lecito accordare all'ex-organo ufficioso in un momento in cui non esiste in Francia se non un governo che non governa e in cui i padroni di domani non parlano se non dalle colonne piene di fiele del *Populaire* e dell'*Oeuvre*? Dobbiamo credere che il *Temps* attenda un gesto di rinsavimento da Londra perchè ha ormai perduto la speranza di vederlo compiersi a Parigi?

C. P.

Fabbriche occupate a Parigi dalle maestranze operaie

Parigi, 26 notte.

Due stabilimenti sono stati occupati questa notte da operai che reclamano un aumento di salario e la settimana di quaranta ore. Dei delegati comunisti si sono presentati stasera in alcune delle officine dei sobborghi di Parigi per arringare gli operai e reclamare in loro nome ai direttori questo aumento di salario e questa riduzione di lavoro. Nelle officine Lavalette a Saint Ouen cinquecento operai sono rimasti nell'interno; negli stabilimenti Nieuport a Issy-les-Moulineaux ove lavorano 650 operai, i direttori hanno rifiutato di discutere coi delegati che questi avevano inviato. Duecento operai sono rimasti per occupare le officine e gli uffici.

Le femministe si agitano

Un sottosegretariato alla signora Curie?

Parigi, 26 notte.

Le femministe si agitano. Il successo del Fronte popolare, nella prossima costituzione del Gabinetto Léon Blum, ha provocato fra l'altro una recrudescenza del loro movimento; ma se finora le aspirazioni da esse difese restavano nel vago, stavolta siamo in presenza di una serie di sforzi che si propongono di raggiungere un risultato concreto; quello che le femministe vogliono è la costituzione di un « Consiglio nazionale femminile » creato ad immagine del Consiglio nazionale economico e costituito da donne elette dai differenti partiti di sinistra che sono d'accordo con tale rivendicazione.

Sempre secondo le aspirazioni delle donne che lo desiderano e delle quali la signora Brault si è fatta interprete in una intervista concessa all'*Intransigeant*, il detto Consiglio dovrebbe essere istituito per decreto, prima di essere migliorato, modificato o ratificato da una legge. Non si sa ancora come Léon Blum accoglierà tale desiderio. I bene informati dicono favorevolmente. In tutti i casi venerdì prossimo egli riceverà una delegazione incaricata di esporgli i desiderata di un milione e mezzo di donne « coscienti ed organizzate » per usare una espressione divenuta ormai classica e insostituibile. Vedremo cosa spunterà fuori.

Intanto pure in tema di donne e di femminismo, segnaliamo una voce che circola da qualche giorno in diversi ambienti politici. Secondo essa pare che sia intenzione di Blum di affidare un sottosegretariato alla signora Joliot-Curie. Quale? Mistero. Questo « si dice » naturalmente deve essere accolto con molto riserbo. La notizia tuttavia non sembra inverosimile, dato l'universale rispetto che in Francia circonda il nome della signora Curie.

I nazionalisti di Siria puntano sui socialisti francesi

Istambul, 26 notte.

Secondo notizie qui giunte nelle trattative parigine tra i rappresentanti del partito nazionalista siriaco ed i rappresentanti del Governo francese mentre è stato trovato un punto d'intesa circa le questioni economiche per quanto riguarda quelle politiche non si riesce a trovare un terreno di intesa. La delegazione siriaca conta sui socialisti prossimi ad assumere il potere per ottenere migliori condizioni. I nazionalisti domandano il ritiro delle forze militari francesi dalla Siria magari lasciando presidiate le posizioni strategiche. I francesi vorrebbero procedere per gradi lentamente. Ne conseguono difficoltà ultimamente aggravate dallo sbarco di nuove forze francesi giunte a Beyrut col piroscafo *Patrie*.

L'Alto Commissario ha interdetto l'entrata nel territorio del giornale *El Alemalcedil* (Il nuovo mondo) che si pubblica in lingua araba nel Messico.

Tafari atteso a Gibilterra per venerdì sera

Gibilterra, 26 notte.

Si apprende che l'ex-negus è atteso a Gibilterra per venerdì sera. Egli scenderà all'Hôtel Roc dove sono già state preparate trenta camere per lui e per il seguito. Numerosi giornalisti e poliziotti privati sono giunti oggi a Gibilterra ma si conferma che nessuna cerimonia ufficiale o ricevimento si svolgerà all'arrivo dell'ex-negus.

L'agenzia *Reuter* ritiene che l'ex-imperatore e il suo seguito si imbarcheranno a Gibilterra a bordo della nave *Oxford* che partirà per l'Inghilterra domenica prossima, poco dopo che sarà partito il *Capetown* che trasporterà a Londra le casse contenenti la fortuna ex-imperiale.

Un vapore tagliato in due al largo della costa del Yorkshire

Londra, 26 notte.

Una grave collisione si è avuta oggi, al largo della costa del Yorkshire, tra il piroscafo londinese *San Salvador*, di 5800 tonnellate, e il vapore da pesca *Pinedor*, pure inglese, a causa della densissima nebbia.

Il *Pinedor* è stato tagliato in due ed è affondato in meno di tre minuti. Dell'equipaggio composto di venti uomini, sei sono annegati; gli altri 14 sono stati presi a bordo della nave investitrice. Quest'ultima sta ora navigando faticosamente verso la costa con la prua avariata e con una falla attraverso la quale l'acqua entra abbondantemente nelle stive.

Berger Valdenegg a Roma per i primi di giugno

Vienna, 26 notte.

La « Neue Freie Presse » apprende che il Ministro Berger Waldenegg si recherà a Roma per presentare le sue credenziali ai primi di giugno ma ripartirà subito dopo per un congedo che durerà tutta l'estate.

Beck a Belgrado

Un nuovo passo sulla via della collaborazione fra la Polonia e la Jugoslavia

Vienna, 26 notte.

Domani come è già stato annunziato arriverà a Belgrado il ministro degli esteri polacco Beck il quale ricambia la visita fatta ben 4 anni addietro a Varsavia dal ministro degli esteri jugoslavo Marincovic nel frattempo defunto.

Il signor Beck si tratterrà a Belgrado due soli giorni e sebbene da ambedue le parti si cerchi di non insistere molto sull'importanza politica dell'incontro è evidente che l'ospite non mancherà di esaminare assieme al presidente del Consiglio e ministro degli esteri jugoslavo signor Stojadinovic la situazione internazionale. Vale comunque la pena di riferire quello che sul significato dell'incontro è stato detto a Varsavia da uno dei collaboratori del signor Beck al corrispondente del *Neue Wiener Tageblatt*. La Polonia, ha spiegato l'ignoto autorevole informatore, ha assunto da tempo nei confronti di ciascuno dei tre Stati della Piccola Intesa una particolare attitudine, fatta segno a reciprocità. Mentre rimane sempre legata alla Rumania dall'alleanza, mantiene con la Cecoslovacchia rapporti gravidi di parecchi contrasti. Viceversa le relazioni fra Varsavia e Belgrado sono scevre da attriti simili. Negli ultimi anni si erano un po' allentate ma a partire dal 1935 la collaborazione è ridiventata intima. Il governo jugoslavo ha assunto in questioni di carattere pregiudiziale una attitudine che facilita questa collaborazione notevolmente. Il ministro degli esteri polacco vuole quindi approfittare della visita a Belgrado per esaminare insieme al governo amico i grandi problemi della sicurezza europea così come lo pongono le proposte formulate da parecchie parti e le possibilità di riforma della Società delle Nazioni. L'informatore ha tenuto ad aggiungere che dalle conversazioni altro non si attende a Varsavia se non un ulteriore chiarimento delle possibilità pratiche.

Quanto ai problemi generali del bacino danubiano la Polonia — è sempre l'informatore che parla — deve osservare un certo riserbo nei riguardi politici mentre sotto l'aspetto economico essa si è sempre dichiarata ostile alla formazione di un grande blocco alla sua frontiera meridionale tanto più che i contrasti esistenti ne fanno apparire l'idea irrealizzabile. Per ultimo l'informatore ha assicurato che la collaborazione con la Jugoslavia non è affatto inconciliabile con gli intimi rapporti intrattenuti dal governo di Varsavia con la Ungheria e la Bulgaria.

Lo sciopero degli edili in Jugoslavia

Belgrado, 26 notte.

Gli operai edili, che in numero di quasi 15.000 sono in sciopero per chiedere l'aumento di salario, si sono riuniti stamane ed hanno fatto una dimostrazione pubblica presso Belgrado.

Anche a Lubiana e nelle città dei dintorni, gli operai edili hanno dichiarato lo sciopero. A Belgrado questo si è esteso ai fornaciari e agli operai stradali del Comune, sebbene questi ultimi fossero stati già minacciati di licenziamento in caso di abbandono del lavoro. Gli operai edili domandano fra l'altro che l'usanza invalsa di compensare mediante cambiali venga definitivamente abbandonata. Date le proporzioni assunte dal numero degli scioperanti, la polizia ha preso provvedimenti per evitare disordini.

Tutti indistintamente i cantieri sono stati abbandonati dagli operai, perfino quelli ove lavorano i nativi della località detta « Erba Nera » abituati alle paghe più meschine e che finora non avevano mai voluto aderire ad alcun sciopero. Speciali squadre di operai col bracciale rosso sorvegliano i cantieri affinchè nessuno riprenda il lavoro.

Lo sciopero continua pure da 12 giorni nelle miniere di piombo e zinco di Trepchar e da due settimane negli stabilimenti tessili di Varajdin.

LA CRISI BELGA

Le dimissioni di Van Zeeland

Bruxelles, 26 notte.

I membri del Gabinetto si sono riuniti a consiglio alle ore 15. Nella riunione che è durata un'ora i ministri hanno approvato la lettura di dimissioni del governo. Alla fine della seduta Van Zeeland ha reso omaggio ai suoi collaboratori per il lavoro compiuto in una atmosfera di fiducia reciproca. Vandervelde, vice presidente del consiglio, ha reso omaggio alle grandi qualità del primo ministro. Van Zeeland si è recato a palazzo Lacken alle ore 21 per rimettere al Re le dimissioni.

Ecco i risultati completi delle elezioni al Senato: cattolici 31 (seggi perduti 8); liberali 11 (invariati); socialisti 39 (invariati); nazionalisti fiamminghi 5 (guadagnati 4); rexisti 8 (guadagnati 8); comunisti 4 (guadagnati 4).

Il Senato comprenderà anche 14 senatori provinciali eletti il 7 giugno e 22 senatori « cooptés » eletti dai loro pari.

Una necropoli greca scoperta ad Alessandria d'Egitto

Cairo, 26 notte.

Nel corso di lavori, ad Alessandria, si è scoperta una necropoli greca del III Secolo avanti Cristo. Ogni tomba possiede una scalinata di accesso che porta a una specie di vestibolo dal quale si passa alla camera contenente il sarcofago, scolpito nella roccia e imitante un letto funerario. L'interesse di questa scoperta sta nel fatto che quest'arte funeraria si ritrova nelle opere scoperte a Cipro, in Palestina e in certe zone dell'Italia.

IL MONUMENTO AL MARESCIALLO DIAZ, che verrà inaugurato a Napoli dal Re venerdì prossimo 29 maggio.

Il terrore della "Legione Nera,,

Scoperta di liste di condannati a morte — Sistema sbrigativo per far proseliti ed ancor più spiccio per non lasciarseli scappare — Contro i cattolici, gli ebrei, gli stranieri, i comunisti — 27 arresti sono l'inizio di un'azione che forse durerà degli anni

New York, 26 notte.

Nuovi impressionanti particolari sulla misteriosa « Legione nera » sono stati messi in luce dalla polizia del Michigan, nelle ultime ventiquattro ore. Molti degli arrestati in seguito all'assassinio di Charles Poole hanno parlato. Una perquisizione nella dimora di un guardiano della prigione del Michigan meridionale ha condotto, poi, alla scoperta di una cassa nera, fregiata di un teschio e di una sferza, recante le tracce sanguinose di un frequente uso. Si è potuto così indirettamente stabilire la responsabilità per l'assassinio di un altro guardiano della prigione stessa il quale, alcuni mesi or sono, come ora racconta la vedova, era stato rapito nottetempo mentre si trovava nella sua abitazione e sferzato a morte dai membri della « Legione ». L'autorità aveva, però, dichiarato allora che egli era morto di diabete, e nel certificato di morte non era stata fatta parola delle lividure visibili sul cadavere. Si è compreso in tal modo che i complici dovevano essere ricercati perfino tra le file della polizia.

Anche i poliziotti

Ora i giornali pubblicano le dichiarazioni dell'ex questore di Pontiac, il quale sostiene che per lo meno un terzo dei poliziotti della città appartengono all'associazione segreta in questione. Nella dimora del guardiano sono stati poi rinvenuti documenti del massimo interesse, fra cui una lista di persone « condannate a morte » dal tribunale della « Legione nera », oltre al modulo per l'arruolamento nelle file di essa, e un decalogo di principii, dal quale risulta che la « Legione » si propone una lotta senza quartiere contro i cattolici, gli ebrei, i negri, gli stranieri in genere e i comunisti. Si calcola che i membri, nello Stato del Michigan e negli altri Stati lungo le rive del fiume Ohio, non siano meno di 130.000. Essi sono tutti « protestanti di sesso maschile e di razza bianca ». Gli scopi dell'ordine sono di « promuovere, proteggere e preservare il protestantesimo e conseguire e mantenere il benessere sociale e politico della popolazione protestante. L'Ordine — dice poi il decalogo — non riconosce altra potenza che quella di Dio e degli Stati Uniti d'America ».

L'associazione, definita più brevemente la « Legione nera », ha però il nome ufficiale di « Fratellanza e unità americana ». Il carattere terroristico di essa traspare soprattutto dal fatto che l'arruolamento non è volontario. I dirigenti pongono gli occhi sui futuri membri, e un bel giorno li rapiscono e li conducono in un bosco dove l'affiliazione ha luogo con cerimonia simbolica. Sotto la minaccia delle rivoltelle, la nuova recluta involontaria deve giurare che colpirà i nemici dell'associazione « senza pietà, con braccio vendicatore, finchè un alito di vita rimarrà nel corpo del nemico » e che personalmente « resisterà a tutte le torture che potessero essere inflitte, piuttosto che rivelare i segreti della « Legione ».

Egli deve concludere il giuramento con queste parole: « Sono pronto a subire lo squartamento ed essere gettato ai corvi, piuttosto che violare le mie promesse ».

E' risorto il Ku-Klux-Klan?

Allora uno dei capi dell'associazione, la cui faccia è celata da una cuppa nera, coronata da un cappello a tricorno con il teschio, gli consegna come insegna della « Legione » un proiettile di rame, su cui è scritto che un uguale proiettile entrerà nel corpo del neofita, qualora si rendesse colpevole di infrazione del giuramento. Non vi è alcuna possibilità di uscire dalla « Legione nera », i cui capi dichiarano, vantandosene, che tutti gli ex-membri si trovano a due metri sotto terra.

A illustrazione del carattere della misteriosa associazione, viene poi sottolineato il fatto che tutte le vittime finora accertate appartenevano alla Chiesa Cattolica.

Il Poole, ucciso tredici giorni fa, pur non essendo membro della « Legione », aveva avuto modo di apprendere molte cose sull'organizzazione di essa, e così si era tirata addosso la condanna a morte. In base ai risultati delle indagini, 27 mandati di cattura sono stati spiccati finora dalle autorità le quali sanno, però, che questo non è se non un debole inizio di un'azione la quale continuerà forse per degli anni.

Molti sono d'opinione che la « Legione nera » sia il ritorno, sotto nuova forma, del « Ku Klux Klan », il quale terrorizzò gli Stati meridionali dopo la guerra civile della metà del secolo scorso e dopo la guerra mondiale. La « Legione nera » è stata fondata nel 1933, quando la crisi economica raggiunse il suo punto culminante, e sembra che durante i primi mesi essa si sia moltiplicata in modo rapidissimo, dato che uno dei principii dell'associazione era di aiutarsi vicendevolmente, di guisa che in breve tutti i membri hanno potuto trovare impiego spingendo alla disoccupazione e alla morte ogni possibile concorrente.

Gigantesco incendio nel porto di San Francisco

San Francisco, 26 notte.

Un gigantesco incendio è divampato per quasi tutta la giornata nel nostro porto producendo danni valutati a molte centinaia di migliaia di dollari. In brevissimo tempo, tutto il deposito di legname sulle banchine, per una lunghezza di circa mezzo miglio, si sono mutati in enormi bracieri ardenti, e le fiamme erano talmente imponenti da minacciare vari piroscafi ancorati ai moli vicini. Gli equipaggi hanno avuto appena il tempo di portare le navi al largo. Qualche soprastruttura, infatti, era già stata intaccata. Vari magazzini ed anche edifici di abitazione, situati nelle vicinanze dei depositi di legnami, sono stati danneggiati dal fuoco.

Il lavoro dei pompieri è stato difficilissimo, e per varie ore, è apparso impotente a domare l'incendio. Sono stati poi fatti affluire tutti i mezzi disponibili nel porto; e in dodici punti, l'incendio è stato circoscritto, sicchè dopo alcune ore, ha cominciato a diminuire di intensità. Si crede che le cause del disastro siano da ricercarsi nella combustione di un deposito di carburante e di olio per i motori delle segherie.

Le attrici ungheresi non potranno più guidare l'auto?

Budapest, 26 notte.

Ai direttori dei teatri locali viene attribuito il proposito di proibire a tutte le attrici di guidare l'automobile. In avvenire, l'attrice che si lascerà cogliere al volante, sarà considerata inadempiente al contratto, e quindi licenziata per colpa propria.

I direttori hanno più volte fatto l'esperienza che, all'ultimo momento, con delle sale esaurite, si è dovuto rinviare lo spettacolo essendo capitato un incidente a una attrice non sostituibile.

Rimane ora a vedere se le attrici accetteranno una simile condizione.

La donna che uccise Pelissier condannata a un anno col condono

Parigi, 26 notte.

Alla Corte d'assise di Versailles è stata evocata oggi la tragica fine del notissimo campione ciclista Enrico Pelissier, colpito a morte, a rivoltellate, dalla sua amica il primo maggio dello scorso anno.

Rimasto vedovo con una figlia, Pelissier, che aveva 46 anni, incontrò tre anni fa una leggiadra ragazza di 25 anni più giovane di lui: Camilla Tharault, modella in una grande sartoria, che non aveva esitato a lasciare l'impiego quando egli le aveva chiesto di vivere con lui nella sua villa di Fourcherolles presso Dampierre. La luna di miele durò un anno e mezzo, fino al giorno in cui Camilla, o Miette come la chiamavano gli intimi, pregò il campione di accogliere in casa per qualche tempo una sua sorella, Giovanna, più giovane di lei. Fu questo l'inizio del dramma.

Giovanna Tharault era pure essa graziosa, ma sopratutto terribilmente civetta, e ostentava una libertà completa di vita. Enrico Pelissier si accorse ben presto che l'esempio di Giovanna era nocivo per sua figlia Giannina, che aveva ormai 18 anni. Poi il ricordo della moglie scomparsa lo prese come un rimorso, diventò nervoso, ebbe momenti di collera furiosa che lo lasciavano depresso, e da quel momento si mise a bere.

Le scene intanto continuavano, sopratutto quando i giovanotti, per avvicinare la giovane, suonavano al cancello del parco.

Pelissier decise alfine che la più giovane Tharault avrebbe dovuto lasciare la casa, e fu appunto alla vigilia del giorno fissato per la partenza che la tragedia scoppiò. Era il primo maggio 1935. I coniugi Hiloux, di Parigi, erano venuti a pranzare, insieme alla loro bambina, nella villa di Pelissier. Quando tutti erano a tavola, l'ex-campione mosse una critica al vestire della bambina; la Giovanna, non si sa perchè, si oppose con termini abbastanza vivaci a quanto aveva detto il Pelissier. Il vecchio campione perdette la bussola.

— Vattene — urlò — vattene subito.

Piangendo, la ragazza si nascose in cucina. Pelissier la seguì e la colpì al volto. Camilla, a sua volta, si alzò e volle intervenire; ma venne essa pure colpita: terrorizzata, fuggì in camera sotto gli occhi stupefatti degli ospiti, inseguita dall'amante furioso che la colpiva a calci e impugnava una rivoltella. Quando Miette, che era svenuta, riprese i sensi, udì il clamore della lotta che si svolgeva in cucina. La rivoltella dimenticata da Pelissier era sul tavolino da notte; essa la impugnò e corse precipitosamente in cucina, appunto in tempo per raccogliere un grido di Hiloux: « Enrico, sei pazzo? ». Pelissier picchiava furiosamente la giovane, che sanguinava. A quella vista Miette sparò un primo colpo. Hiloux balzò su di lei e le torse il polso, ma non potè impedire alla donna di sparare altri quattro colpi, che si perdettero nei muri. Ma Pelissier era stato ucciso dalla prima pallottola.

— Ho avuto paura, una paura tremenda — fu tutto quello che la Camilla potè dire dopo il suo arresto. Essa, del resto, venne rimessa in libertà provvisoria. Camilla Tharault ha confermato oggi la versione già data, rispondendo all'interrogatorio del presidente non senza riconoscere che se il defunto campione era spesso brutale, sopratutto quando aveva bevuto, in fondo era buono. I testi sono stati rapidamente uditi. Giannina, la figlia del morto, oggi sposa, non ha potuto dire nulla che potesse chiarire la faccenda. Francesco Pelissier, fratello del morto, dice che questi era di carattere buono, incapace di fare una cattiveria, ancora meno di avere intenzioni criminali; egli non può credere alla storia che il fratello avesse minacciato la sorella dell'amica con un coltello. Secondo lui l'amica serbava rancore verso il corridore, perchè non la sposava; ritiene dunque che ella abbia agito per rancore.

Il pubblico ministero, in una sobria requisitoria ha richiesto la pena di un anno di carcere, col beneficio del condono condizionale; e dopo breve deliberazione, i giurati hanno emesso verdetto negativo per quello che concerne l'intenzione omicida, insieme ammettendo la scusante della provocazione; ciò che ha permesso alla Corte di applicare la pena di principio che il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto.

Sorprendenti scoperte di una spedizione antartica

Londra, 26 notte.

La spedizione antartica inglese Rymill ha fatto delle sorprendenti scoperte e annuncia per radio dal suo accampamento invernale posato sulla costa sud del Grahamland che il pilota Hampton ed il cartografo Stevenson hanno sorvolato per seicento chilometri una zona sconosciuta della costa antartica. Anche la parte centrale della Terra di Graham, che si credeva di conoscere a fondo dopo le esplorazioni di Charcot e di Wilkins, si è rivelata totalmente diversa da quanto si credeva. Il tenente Hampton ed il cartografo Stevenson hanno avvistato durante un volo un colossale massiccio montagnoso talmente elevato che è stato loro impossibile sorvolarlo senza correre gravissimi rischi. Sembra, da quanto riferiscono i membri della spedizione, che l'Antartide sia assai più montagnosa di quanto si supponeva finora. La spedizione ha ancora trovato sulle piccole isole rocciose della baia di Graham enormi quantità di datteri di mare che, al dire di Rymill, potrebbero consentire la creazione di una florida industria di conserve.

Ventisettenne all'ergastolo per alto tradimento

Berlino, 26 notte.

Il Tribunale del Popolo di Berlino ha condannato oggi all'ergastolo a vita il ventisettenne Herbert Dreuss di Tilsit, per alto tradimento. L'accusa è di avere raccolto, per incarico di una potenza estera, notizie sulla forza e sulla distribuzione degli armamenti della Reichswehr in Prussia orientale e specialmente in una determinata città della regione.

Più di cinque milioni di tesserati all'Opera Balilla

Incremento di 272 mila unità in confronto al 31 maggio dell'Anno XIII

Roma, 26 notte.

Il tesseramento dell'Opera Balilla presentava al 31-5-XII le seguenti cifre: Balilla 1.785.782; Piccole italiane 1.486.098; Avanguardisti 484.661; Giovani italiane 185.674. Totale N. 3.942.215.

Al 31-5-XIII: Balilla 2.104.644; Piccole italiane 1.736.230; Avanguardisti 633.426; Giovani italiane 285.573. Totale 4.759.873.

Al 31-5-XIV: Balilla 2.176,044; Piccole Italiane 1.805.360; Avanguardisti 690.514; Giovani italiane 259.987. Totale 5.031.905.

Differenza tra XIII e XIV: Balilla 71.400; Piccole italiane 69 mila 130; Avanguardisti 57.088; Giovani italiane 74.414. Totale 272.032.

Un telegramma al Duce di argentini residenti in Italia

Roma, 26 notte.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« Oggi 25 maggio data fatidica dell'indipendenza Argentina e alba del nuovo Impero Italico da V. E. voluto, i sottoscritti argentini residenti in Italia auspicano la fondazione di una associazione per una fraterna collaborazione Italo-Argentina: Don Juan De Las Flores - Nena Badiali De Urquiza - Rosita Lozio - Mario Enriqui Cantu - Antonio Emilio Badiali - Pio Leon Biava - Tito Leardi ».

Badoglio giungerà a Napoli martedì 2 giugno

Napoli, 26 notte.

La motonave « Arborea » a bordo della quale si sono imbarcati la notte scorsa a Massaua, il Viceré dell'Etiopia S. E. il Maresciallo Badoglio, con la famiglia, S. E. Teruzzi e il Governatore dell'Urbe on. Bottai, giungerà a Napoli il 2 giugno, probabilmente nelle ore antimeridiane. Tutta la popolazione accorrerà al porto per accogliere degnamente il conquistatore dell'Etiopia.

Non è ancora fissato il molo al quale attraccherà la motonave, ma è possibile arguire che, dato il desiderio vivissimo dell'intera cittadinanza di accorrere in massa a porgere il primo entusiastico saluto al vincitore, sarà prescelto il molo Pisacane che offre con le vaste banchine sgombre, possibilità di imponenti ammassamenti.

Il cinematografo riaperto ad Addis Abeba

Addis Abeba, 26 notte.

E' stato ieri riaperto il primo cinematografo di Addis Abeba, e ben presto altri moderni locali pubblici saranno inaugurati. Le nostre autorità incoraggiano le iniziative private, affinchè riprenda al più presto l'antico e gaio ritmo di vita locale.

Nell'attesa della formazione del piano regolatore della capitale, il Governatorato ha emanato il divieto di procedere al taglio di alberi senza necessità allo scopo di conservare a Addis Abeba la caratteristica forse unica al mondo di una città interamente costruita fra boschi e giardini.

S. E. Piero Parini torna in Italia

Diredaua, 26 notte.

S. E. Parini, comandante della 221.a Legione Camicie nere, composta dai volontari dei Fasci all'Estero, ha lasciato Diredaua, per tornare a Roma per via aerea.

Il « giugno triestino »

Il castello di San Giusto aperto al pubblico

Trieste, 26 notte.

Il programma dei festeggiamenti del « Giugno triestino » comprende interessanti manifestazioni di ogni genere, tra cui grandi crociere in mare, visite ai campi di battaglia e alle grotte di Postumia, manifestazioni, folcloristiche e sportive. Si avranno inoltre: una Mostra di Trieste romana e medioevale con annessa Mostra del centenario del Lloyd Triestino, al castello di San Giusto, aperto per la prima volta al pubblico, dal 1.o giugno al 30 luglio; una Mostra d'arte dal 6 giugno al 15 luglio; il primo raduno nazionale dei chimici l'8 giugno; il campionato d'Italia per jole dal 28 al 30 giugno; una manifestazione popolaresca italo-austriaca nel mese di settembre. La prima grande manifestazione d'arte si svolgerà sulle scene del Teatro Verdi, dove nei giorni 4 e 5 giugno le allieve di Jia Ruskaia eseguiranno un complesso programma di danze classiche accompagnate da commenti musicali.

Il Re a Napoli per il monumento a Diaz

Il programma della visita reale

Napoli, 26 notte.

Ha avuto luogo in Municipio una riunione nel gabinetto del Regio Commissario straordinario, per prendere i definitivi accordi tra le diverse autorità, in occasione della venuta di S. M. il Re per la solenne cerimonia inaugurale del monumento al Maresciallo Diaz.

Il Re giungerà con treno speciale venerdì alle ore 9,30 alla stazione di Mergellina, ove sarà ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte in qualità di comandante del 10° Corpo d'Armata e dalle più alte autorità cittadine. Il Re prenderà posto in un'automobile scoperta, insieme al Principe Umberto e al Commissario straordinario al Comune, percorrendo via Piedigrotta, piazza Sannazzaro e via Caracciolo, lungo le quali saranno schierate le organizzazioni combattentistiche di tutta Italia. Il Sovrano prenderà posto, unitamente al Principe, nella tribuna Reale costruita al centro della rotonda di via Caracciolo e fiancheggiata dalle tribune riservate alle alte autorità. Altre tribune sono state erette lungo la linea semicircolare della rotonda e sui parapetti delle fontane che fiancheggiano il monumento. Ai piedi di questo si collocheranno il Labaro del Partito con la rappresentanza ufficiale del Direttorio Nazionale, nonchè tutti i generali, ammiragli e alti ufficiali della Milizia nazionale.

Il Sovrano dopo la cerimonia inaugurale si recherà alla Reggia. Frattanto si effettuerà l'ammassamento dei combattenti in piazza Plebiscito, per esprimere al Re e Imperatore il sentimento di immutabile devozione di tutta la Nazione.

Il Capo del Governo e Ministro per la Marina, ha disposto che l'incrociatore *Diaz* si dislochi a Napoli per esservi presente il giorno 29, in occasione della cerimonia dell'inaugurazione.

Il naturismo italiano in una conferenza del prof. Pende

Bressanone, 26 notte.

Dinanzi ad un affollatissimo uditorio, tra cui erano autorità e medici, il sen. prof. Nicola Pende ha inaugurato il Centro fascista di naturismo terapeutico. In una dotta conferenza l'illustre clinico romano ha dimostrato la necessità dell'uomo moderno di tornare alle grandi cure naturali delle radiazioni solari dell'aria, dell'acqua, degli alimenti naturali e del moto, per prolungare l'età produttiva della vita e prevenire le malattie. Egli ha nettamente illustrato il metodo italiano equilibrato e poliedrico di naturismo, riscuotendo infine vivissimi applausi.

Omicida assolto per inconsapevolezza

Genova, 26 notte.

La sera del 4 novembre 1934 in un'osteria di Masone scoppiava una lite che si concludeva nel mortale ferimento del giovane Nicola Tubino. L'omicida era identificato nella persona di Domenico Macciò, di 37 anni, da Masone, e con lui era rinviato a giudizio per minaccia a mano armata Pilade Chiusano, pure il 37 anni, da Rossiglione.

Il processo si è concluso oggi e la Corte ha assolto tanto il Macciò, per aver commesso il fatto in stato di assoluta inconsapevolezza, ordinandone l'internamento in un manicomio giudiziario, quanto il Chiusano per insufficienza di prove.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Aggredito da un cane. Il bambino Luciano Ceriana, di 8 anni, che montava una minuscola bicicletta nei giardini pubblici, cadeva a terra e riportava la frattura di una gamba, di cui guariva in due mesi: la proprietaria del cane, Pasqualina Rossi, è stata condannata a lire [illegible] di multa per le lesioni e 50 lire per la contravvenzione.

DA NOVARA

In occasione del 21.o anniversario dell'entrata in guerra il generale Pinna, comandante la Divisione Sforzesca, ha comunicato al Federale la iscrizione nel Fascio femminile di tutte le signore degli ufficiali del presidio; il Federale ha risposto con parole di ammirazione e la fiduciaria dei Fasci femminili ha dato telegraficamente notizia al Segretario del Partito.

DA PIACENZA

Non arrestato, ma soltanto denunciato per istigazione a reato contro la maternità, è stato il signor Mario Bergonzi fu Ernesto, esercente a Pianello.

DA VERONA

Mentre stava agganciando due carri ferroviari alla stazione di Caldiero, il manovale Sante Filippo, d'anni 39, sdrucciolava cadendo, ma con presenza di spirito si gettava bocconi a terra, sicchè i carri continuavano nella loro marcia senza toccarlo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA